# *Nerulum* tra matematica e *Itineraria*

Il dott. G. Greco, autore della monografia storica *Nerulum* (Firenze, 2020), ha scritto un breve articolo dal titolo "Un po' di luce su Nerulum" (Archeomedia online, 2021) in cui, avvalendosi della cosiddetta formula di Taliano Grasso, giunge all'identificazione del sito di *Nerulum* (*Nerulos* nella *Tabula Peutingeriana*) con Lagonegro. Nel 1996 A. Taliano Grasso ha escogitato un metodo per ovviare a problemi di natura topografica: "Le difficoltà, che spesso si incontrano nel cercare di ricostruire il sistema viario romano e identificare le stazioni itinerarie legate al *cursus publicus* in determinate regioni, sono generalmente dovute sia alle scarse testimonianze strutturali ed ai pochi elementi epigrafici relativi al manufatto stradale stesso e sia alle insufficienti conoscenze archeologiche che, di solito, non permettono di distinguere se i resti monumentali localizzati lungo gli assi stradali romani siano pertinenti a ville rustiche oppure a *mansiones*/*mutationes*. In questi casi risulta pertanto necessario cercare di ricavare la maggiore quantità possibile di dati dalle fonti itinerarie, soprattutto dall' *Itinerarium Antonini* e dalla *Tabula Peutingeriana*, partendo dal presupposto che fin quando non appare assolutamente palese l'errore o l'imprecisione, devono essere le nostre ipotesi di lavoro ad adeguarsi ai dati forniti da questi due Itinerari e, di conseguenza, rifiutare di apportare aggiunte, modifiche o correzioni che molte volte derivano dalla pretesa di imporre un nostro personale modo di vedere e di interpretare un'antica condizione ambientale che gli estensori dell'Antonino e della *Tabula* dovevano conoscere certamente meglio di noi. Il metodo che si vuole proporre potrebbe risultare particolarmente utile perchè offre un nuovo strumento per cercare di localizzare una parte di quelle stazioni intermedie (*mansiones* e *mutationes*) menzionate dagli *Itineraria* che, non essendo legate a sicure emergenze archeologiche o a singolari elementi geografici, risultano ancora topograficamente indeterminate. Esso può essere applicato all'interno di un segmento stradale definito da due centri noti che contenga almeno una tappa da localizzare e si basa sul rapporto esistente tra la lunghezza del percorso che collega due stazioni riportate dagli Itinerari e la distanza in linea d'aria (intesa come percorso terrestre più breve possibile) tra le stesse. Indicando con *a* la distanza tra due centri conosciuti riportata dagli Itinerari, con *h* la loro distanza in linea d'aria, con *c* la lunghezza del percorso attestata negli Itinerari tra uno dei centri noti e una tappa intermedia non localizzata, con *x* la loro distanza in linea d'aria, si cerchera di verificare se da questo rapporto di corrispondenza reciproca, applicando la formula

$x = b \cdot c/a$

è possibile ricavare la distanza in linea d'aria tra un centro non identificato e quelli di sicura localizzazione" (*Un nuovo metodo d'indagine per l'identificazione delle stazioni del cursus publicus*, in "Vir bonus docendi peritus. Omaggio dell'Università dell'Aquila al prof. Giovanni Garuti", Foggia

1996, pp. 181-183).

Effettivamente il metodo di Taliano Grasso ha fornito alcuni risultati abbastanza promettenti negli ultimi anni (cfr. *La viabilità antica nel grossetano: nuovi dati dal remote sensing e dall'analisi spaziale*, tesi di laurea di D. Cianciarulo e D. Gherdevich, a.a. 2004-2005 Università degli Studi di Siena a Grosseto; *L'analisi spaziale come strumento per la ricostruzione della viabilità antica nel Friuli Venezia Giulia*, tesi di dottorato di D. Gherdevich, a.a. 2007-2008 Università degli studi di Trieste) e non intendo soffermarmi sul valore euristico della semplice formula che ne sta alla base. La sua applicazione da parte del Greco in questo caso è viziata da grossolani errori nei dati di partenza. "Un'analisi comparata tra le distanze riportate nell'Itinerario di Antonino e quelle indicate nella *Tabula Peutingeriana* mostra tuttavia una macroscopica discrepanza, facendo ipotizzare un errore di trascrizione in una delle due fonti. Più nel dettaglio, se in Antonino *Nerulum* è posto 118 miglia (175 km) a sud di Nocera e 63 miglia (93 km) a nord di Cosenza, nella *Tabula* esso viene a trovarsi 94 miglia (139 km) a sud di Nocera e 80 miglia (118 km) a nord di Cosenza , quindi circa 30 km più a nord. Per chiarire quale dei due itinerari sia più preciso nel dettagliare questo percorso, e quindi a quale dei due attribuire l'errore di localizzazione dell'importante centro lucano, è possibile però avvalersi di una fonte non corruttibile che fissa in maniera sicura le distanze tra alcune località poste lungo la via *ab Regio ad Capuam*: la Lapide (o Elogio) di Polla. Si tratta di una iscrizione su pietra relativa alla costruzione (o alla ristrutturazione) della strada romana, datata tra il 140 e il 100 a.C. e ritrovata nel XIII secolo nei pressi di Polla (SA) lungo il percorso dell'antica via consolare. La lapide non riporta *Nerulum*, tuttavia consente uno studio di confronto, diretto e indiretto, nel tratto di nostro interesse, tra i due itinerari discordi. Vediamo in breve i risultati di tale analisi: - Da Nocera a Cosenza:

- per la Lapide di Polla sono 174 miglia, per la *Tabula Peutingeriana* sono 174 miglia, per l'Itinerario di Antonino sono 181 miglia;
- La *statio* di *Forum Popili*: per la Lapide di Polla è posta a 51 miglia da Nocera e a 122 da Cosenza, per la *Tabula Peutingeriana* a 52 miglia da Nocera e a 123 da Cosenza;
- La *statio* di *Muranum*: per la Lapide di Polla è a 125 miglia da Nocera e 49 da Cosenza, per Antonino è a 132 miglia da Nocera e 49 da Cosenza.

Queste osservazioni ci indicano non solo che la *Tabula Peutingeriana* ricalca fedelmente la dislocazione delle varie stazioni lungo la strada antica così come sancite dalla lapide, ma anche che la minor precisione dell'Itinerario di Antonino si estrinseca in particolar modo nel tratto compreso tra *Forum Popili* e *Muranum*, proprio il segmento che comprende *Nerulum* (che risulta infatti la statio per la quale la discordanza tra i due itinerari è maggiore). È perciò possibile, alla luce delle sopra riportate valutazioni,

ricostruire il percorso esatto nel tratto di nostro interesse. Volendo a questo punto traslare sul terreno il risultato di tale analisi, abbiamo la possibilità di avvalerci di uno strumento matematico: la formula di Taliano Grasso. Si tratta di una metodica appositamente implementata per identificare con il miglior grado di approssimazione possibile il sito delle stazioni del cursus publicus . La formula in questione è X=B*C/A, dove A è la distanza tra due centri conosciuti negli itinerari (*α* e *β*) al cui interno è posizionata la stazione da individuare (*γ*), B è il loro intervallo in linea retta, C indica la distanza tra uno dei centri conosciuti (per esempio *α*) e la nostra tappa intermedia non localizzata (*γ*) e infine X rappresenta l'intervallo in linea retta tra il centro noto (per esempio *α*) e il sito da localizzare (*γ*). (fig. 2). Dall'applicazione della formula al sito di *Nerulum*, considerando come centri noti (*α* e *β*) *Forum Popili* (sicuramente presso la moderna cittadina di Polla, nel luogo del rinvenimento della Lapide) e *Consentia* (sicuramente presso la moderna città di Cosenza) otteniamo: A= 181 km; B= 149 km; C= 62 km. X= 149*62/181. X= 51 km. Il sito di *Nerulum* è dunque localizzabile circa 51 km in linea retta a sud di Polla lungo la direttrice che conduce a Cosenza. La proiezione di tale risultato sulle ricostruzioni virtuali rese possibili dalle moderne piattaforme GIS consente di posizionare in maniera attendibile *Nerulum* alle pendici occidentali del Monte Sirino, più precisamente a Lagonegro o nelle sue immediate vicinanze" (*Un po' di luce su Nerulum cit.*)

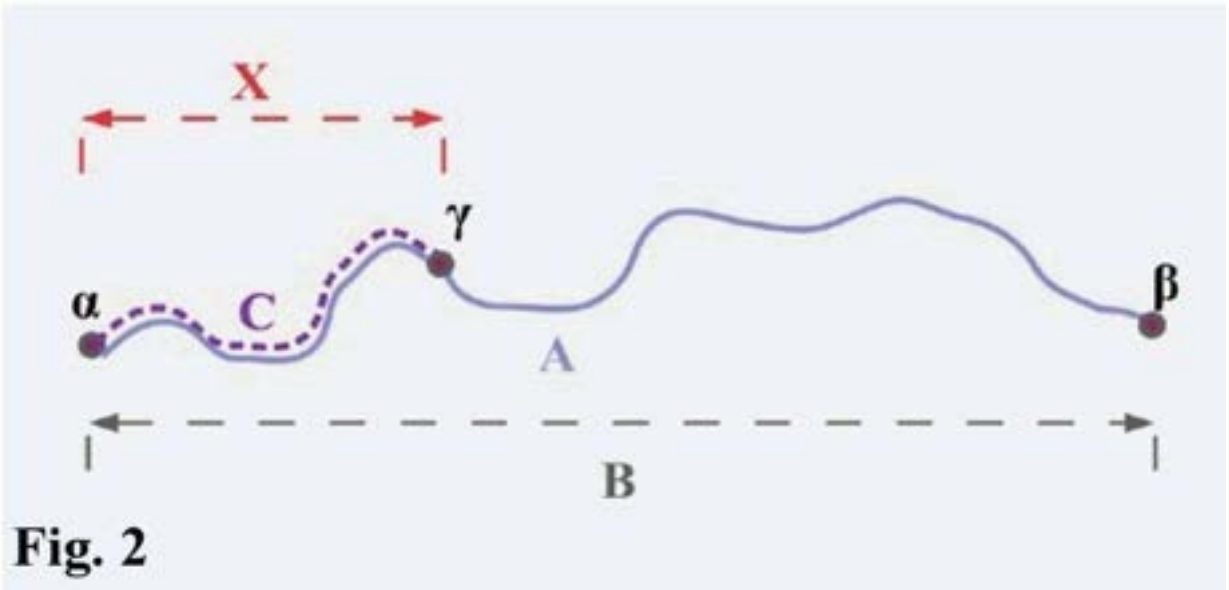


Fig. 2

Lo sbaglio più rilevante di Greco sta nel ritenere l'Antonino meno preciso della *Tabula* nel tratto compreso tra *Forum Popili* e *Muranum*. La ragione di questa falsa credenza è un'ovvietà: *Tabula* e *Itinerarium Antonini* descrivono due percorsi diversi tra le *Nares Lucanae* e *Marcellianum*, quello dell'Antonino non passa proprio per *Forum Popili* e dunque non si potrebbe comunque adoperare per il calcolo della formula di Taliano Grasso con uno dei capisaldi scelti dal Greco e nemmeno per la distanza Nocera-Cosenza.

Un intermezzo che è parte integrante della ricerca sul percorso della via

Capua-Regium con le parole di S. Del Lungo: "Con l'istituzione della *curatela viarum* nel 20 a. C., con potere attribuito direttamente all'imperatore e delega a membri del Senato, e del *cursus publicus* anche questa importante via viene ad avere i suoi luoghi di sosta, ma non arriverà forse mai ad averne ad intervalli variabili dalle 5 alle 12 miglia, richiesti dall'organizzazione del servizio postale. L'*Itinerarium Antonini*, da *Capua* per *ad Columnam*, ne registra in media uno ogni 20, con qualche rara eccezione. Il tratto interessato in questo contributo, da Casalbuono a Laino, ne comprende due, *Caesariana m*(ilia) *p*(assuum) XXI, da *In Marcelliana* (S. Giovanni in Fonte, presso Padula), e *Nerulo m*(ilia) *p*(assuum) XXIII. La *Tabula Peutingeriana*, intorno alla metà del IV secolo d. C., ne aggiunge un terzo, *Vico Mendicoleo*, a XXVI miglia da *Foro Popili*, e naturalmente porta la distanza di *Nerulos* a XXVIII, rendendo evidente che il *vicus* si troverebbe a 6 miglia prima di *Caesariana* [...] In aggiunta introduce l'esistenza di un bivio, un elemento che l'Itinerarium ha sottinteso con l'escludere *Cosilianum* dall'elenco delle località utili lungo la via. Per quanto direttamente a ridosso della pianura, *Cosilianum* (Civita di Padula) si trova su un secondo tracciato che, come risulta evidente dalla cartografia, si distacca già *In Marcellianum*, procede ricalcando la linea pedemontana e si inoltra per Montesano sulla Marcellana nella vallata del Maglie, portandosi a *Grumentum*. [...] Non è certo casuale che localmente, tra Casalbuono e Lagonegro, le tracce romane dell'antica via *ab Regio ad Capuam* siano chiamate 'la vecchia Statale n° 19' e che da essa si compiano i primi passi per addentrarsi in Basilicata proveniendo da Padula. La determinazione della tappa di *Marcellianum*, con l'area parzialmente esplorata del complesso paleocristiano di S. Giovanni in Fonte (Padula, SA), costituisce, assieme alla corrispondenza stabilita tra il [*Forum*] e Borgo S. Pietro (Polla, SA), un importante ancoraggio e la base topografica di partenza da cui avviare le misurazioni che portino a collocare il *Vicus Mendicoleus* (letteralmente 'il villaggio dei mendicanti' o 'dei miseri') e *Caesariana*, una proprietà riconducibile al *patrimonium* imperiale. Calcolando XXVI miglia dal Borgo S. Pietro, a 4 km di distanza da Polla, con passaggio per S. Giovanni, collocato a poco meno di metà della distanza (18 km = 12 miglia) in coerenza con l'esigenza di punti ravvicinati a supporto del servizio postale governativo, e tenendo a riferimento la Statale n° 19 o Via Nazionale, in parte sostituita, per sovrapposizione, o deviata dalla A3, si giunge esattamente nel punto obbligato di transito costituito da Casalbuono, abitato posto all'estremità sud-orientale del Vallo di Diano [...] La distanza di 84 miglia da Salerno fornita dal Giustiniani è da computare con il sistema borbonico (m 1845), per un totale di 155 km, supera di 19 (ossia 28 km) effettive quella di 86 miglia (127 km) secondo il piede romano, calcolata sulla *Tabula* sommando, sempre da Salerno, le soste di *Icentie* (XII), *Silarum fl*(umen) (VIIII), *Nares Lucanas* (VIIII , [ad bivium] (VIIII), *Acerronia* (V), *Foro Popili* (XVI), e *Vico Mendicoleo* (XXVI). A

sua volta quest'ultima misura risulta più breve di 4 miglia (6 km) del percorso misurato seguendo la Statale n° 19 [...] Indirizzando la ricerca con questo criterio, Casalbuono e vico Mendicoleo coincidono e portano ad alcune considerazioni. In ordine, le tappe di [*Forum*], a XVI miglia da *Acerronia* (TabPeut), *Marcellianum* (ItinAnt), a XII da [*Forum*], e *Vico Mendicoleo*, a XIIII da *Marcellianum* e XXVI da [*Forum*] (TabPeut), obbediscono alla cadenza richiesta dal *cursus publicus*.[...] Le 10 miglia percorse sin qui proveniendo da Casalbuono, aggiunte alle 11 o 12 che separano quest'ultimo centro da S. Giovanni in Fonte (*Marcellianum*), permettono di suggerire l'identificazione nella rupe di Lagonegro del sito di *Caesariana*, indicato dall'*Itinerarium Antonini* a XXI *m*(ilia) *p*(assuum) da *Marcellianum*.[...] A questo punto la misura di XXIII miglia di distanza da Lagonegro costituisce un ulteriore punto a sostegno dell'identificazione di quel centro con Caesariana, come indicato dall'*Itinerarium*. La *Tabula* ne segna invece XXVIII da *Vicus Mendicoleus*, il quale trovandosi X miglia a monte di *Caesariana* porta a XXXIII la misura tra le due tappe, con uno scarto di V tra le due fonti. Il divario può però essere facilmente superato ammettendo, e solo in questo caso a scanso di arbitrarie forzature di basi testuali certe, la possibilità di un errore paleografico di trascrizione del numerale X mutato in V. Qualora la soluzione sia accettata, la cifra di XXVIII della *Tabula* diventa un XXXIII, collimando perfettamente con la somma di X, da *Vicus Mendicoleus* a *Caesariana*, e di XXIII da *Caesariana* a *Nerulos*, in pieno accordo con le diverse testimonianze itinerarie" (*La Via ab Regio ad Capuam da Casalbuono a Laino (il comprensorio Lagonegrese e della Valle del Noce): il dato topografico*, in "La via *ab Regio ad Capuam* un itinerario culturale come motore dello sviluppo economico e turistico del territorio. Parte II Ricerca archeologica e definizione del tracciato della Via *ab Regio ad Capuam*" , Lagonegro 2015, pp. 133-142).

Il testo di Del Lungo è apprezzabile per la capacità di svolgere accuratamente sul terreno le misure fornite dall'*Itinerarium Antonini*. Lo srotolamento dei capisaldi lungo la via conduce lo studioso a situare la *mansio* di *Caesariana* a Lagonegro e a mio giudizio ha colto perfettamente nel segno. Il 'disastro' topografico Del Lungo lo provoca allorchè cerca di puntellare la rotta illustrata dalla *Tabula* con precisi riscontri topologici e toponimici, assistito dalla lettura al contrario delle distanze che il documento cartografico riporta. Tutte le cifre sono traslate di un posto all'indietro e questo, unitamente alla 'detrazione' di 4 miglia - distanza longitudinale errata di Borgo S. Pietro dal centro di Polla (a 1 km verso est) - conduce il Del Lungo a stabilire a Casalbuono la *statio* di *Vico mendicoleo* (in realtà distante XXVI miglia da *Nerulos* anziché da *Forum Popili*).

Nel prosieguo terrò comunque per buona l'individuazione di *Vico mendicoleo* con Casalbuono per dimostrarne, applicando un banalissimo calcolo formale, l'assoluta infondatezza.

Premetto che l'Antonino riporta due itinerari per Cosenza comprendenti *Nerulum* come tappa intermedia: l'*Iter quod a Mediolano per Picenum et Campaniam ad Columnam, id est Traiectum Siciliae, ducit m. p. DCCCCS* (It. Ant., 98, 3 - 106,4) e un *Item ab Vrbe recto itinere ad Columnam m. p. CCCCLV* (It. Ant., 106,5 - 111,5). Nello specifico, il primo percorso, limitatamente alla porzione territoriale che qui interessa, è il seguente (*It. Ant.*, 104, 6 - 105,4):
*Grumento m. p. XVIII*
*Semucla m. p. XVII*
*Nerulo m. p. XVI*
*Summurano m. p. XVI*
*Caprasis m. p. XXI*
*Cosentia m. p. XXVIII*
Il secondo tracciato è così composto (*It. Ant.*, 109,3 - 110,7):
*Nuceria m. p. XV*
*in medio Salerno*
*Ad Tanarum m. p. XXVIII*
*Ad Calorem m. p. XXIIII*
*In Marcelliana m. p. XXV*
*Caesariana m. p. XXI*
*Nerulo m. p. XXIII*
*Summurano m. p. XIII*
*Caprasis m. p. XXI*
*Cosentia m. p. XXVI*

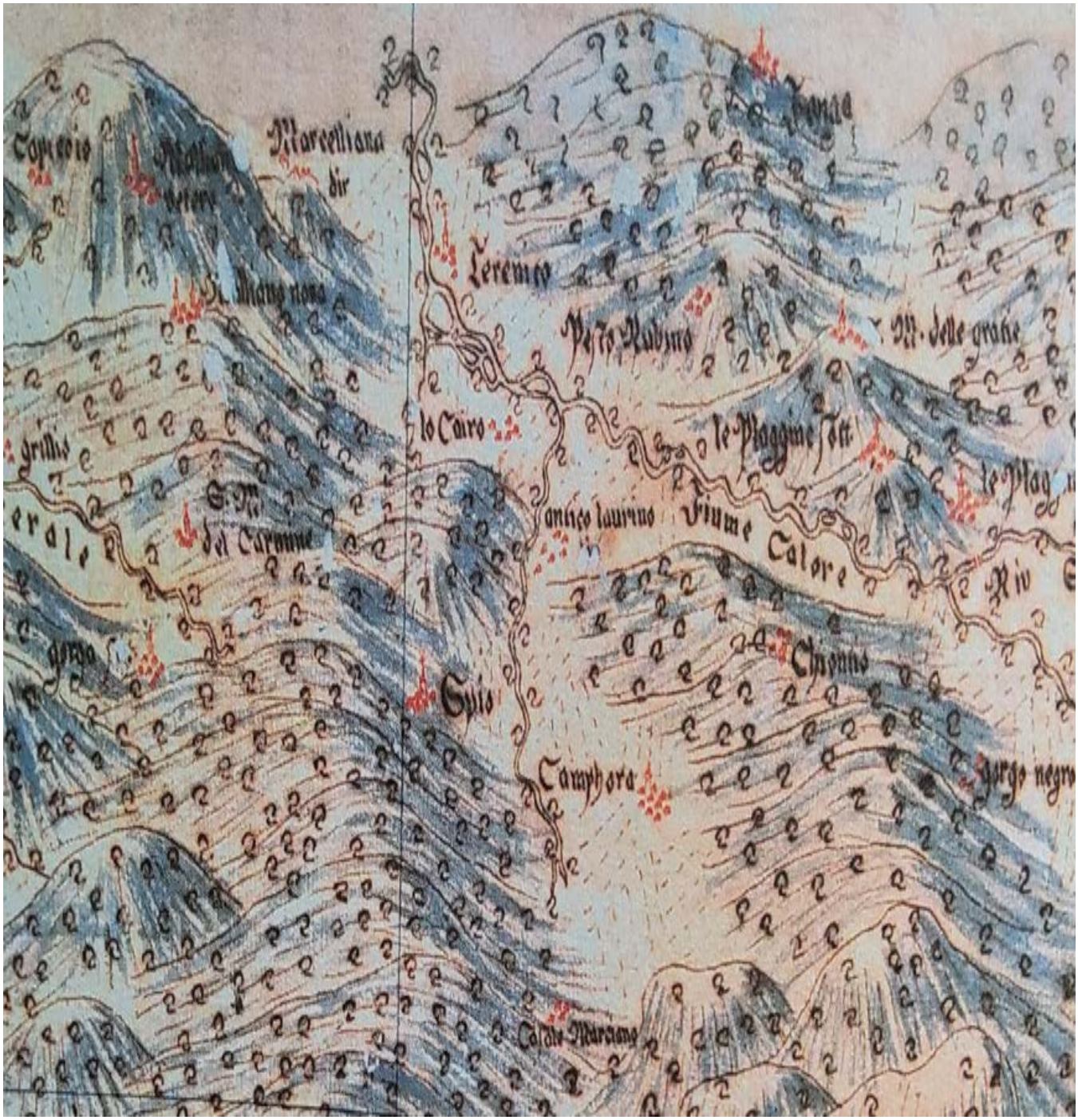
Si può agevolmente constatare che le miglia computate dal secondo itinerario tra *Nuceria* e *Nerulum* sono 121 (non 118). Per la tratta *Nerulum* - *Cosentia* si riscontrano 60 m. p. (non 63). Con la *Tabula* i numeri sono imprecisi sulla distanza *Nuceria* (Nocera) - *Forum Popili* - *Nerulos* (*Nerulum*) per l'incertezza sulle XVI miglia accanto a *Vico mendicoleo* che sembrerebbero attribuibili alla tratta *Forum Popili* - *Cosilianum*. Manca il collegamento stradale tra *Vico mendicoleo* e/o *Cosilianum* e *Nerulos (*c'è soltanto il numero XXVI accanto alla vignetta a due torri di *Nerulos*). Lo stesso *Vico mendicoleo* non è stato finora localizzato in modo soddisfacente: per K. Miller (*It. Rom.*, col. 316) sarebbe a Lagonegro; per S. Del Lungo a Casalbuono in provincia di Salerno (*La Via ab Regio ad Capuam cit.*, pp. 142-143). Che non si possano fare i calcoli affidandosi alle cifre della *Tabula* senza ritocchi, come ha tentato il Greco, è dimostrato dai 51 km che lo portano dritto nei dintorni di Lagonegro. Ma il primo itinerario dell'Antonino, coerentemente all'iscrizione di Polla, registra 16 miglia tra *Summuranum* e *Nerulum* (circa 24 km), mentre la distanza da Morano a Lagonegro è di almeno 60 km. Una differenza di due volte e mezzo nel chilometraggio non è imputabile alla formula, bensì ai coefficienti adottati. Questo è un fatto

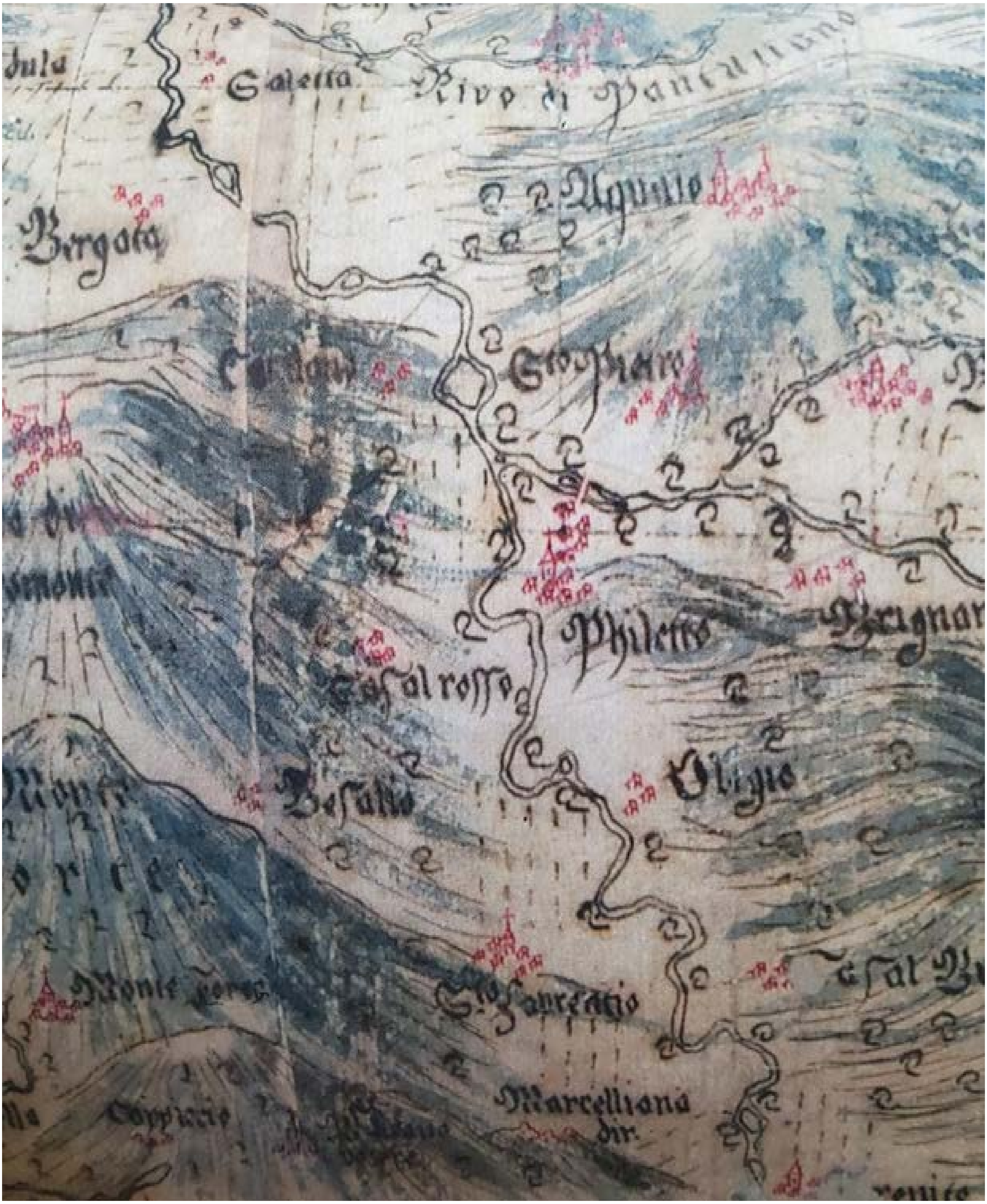
importante, in quanto la formula getta "un po' di luce", piuttosto che sul sito di *Nerulum*, sulla lacuna nel disegno della *Tabula*. Accertato che la discontinuità non coinvolge le 16 miglia tra *Cosilianum* e *Forum Popili* (Polla) - misura comunque da integrare - e neppure le 26 miglia che apparentemente intercorrono tra *Vico mendicoleo* e *Nerulos*, ciò significa che è stata omessa la distanza tra *Cosilianum* e *Vico mendicoleo*. Come affermato dal Talbert (v. sotto), qui i copisti hanno confuso e saltato dei segmenti stradali essenziali per comprendere la viabilità del territorio. Qualora facessimo un paio di conti, per correggere e accordare i dati della *Tabula* (segm. 6B1) con quelli dell'Antonino è necessario pervenire ad una cifra complessiva da *α* (*Forum Popili*/Polla) a *γ* (*Nerulos*) di circa 70 miglia. La differenza con le distanze riportate dalla *Tabula* (16 e 26 m.p.) è di 27 miglia (grossomodo 40 km). Siccome la *Tabula* mostra una linea che taglia in diagonale la catena appenninica, appena oltre la quale è posizionata *Cosilianum*, è necessario fare chiarezza e tentare di sfruttare ciò che il cartografo ha nebulosamente rappresentato.

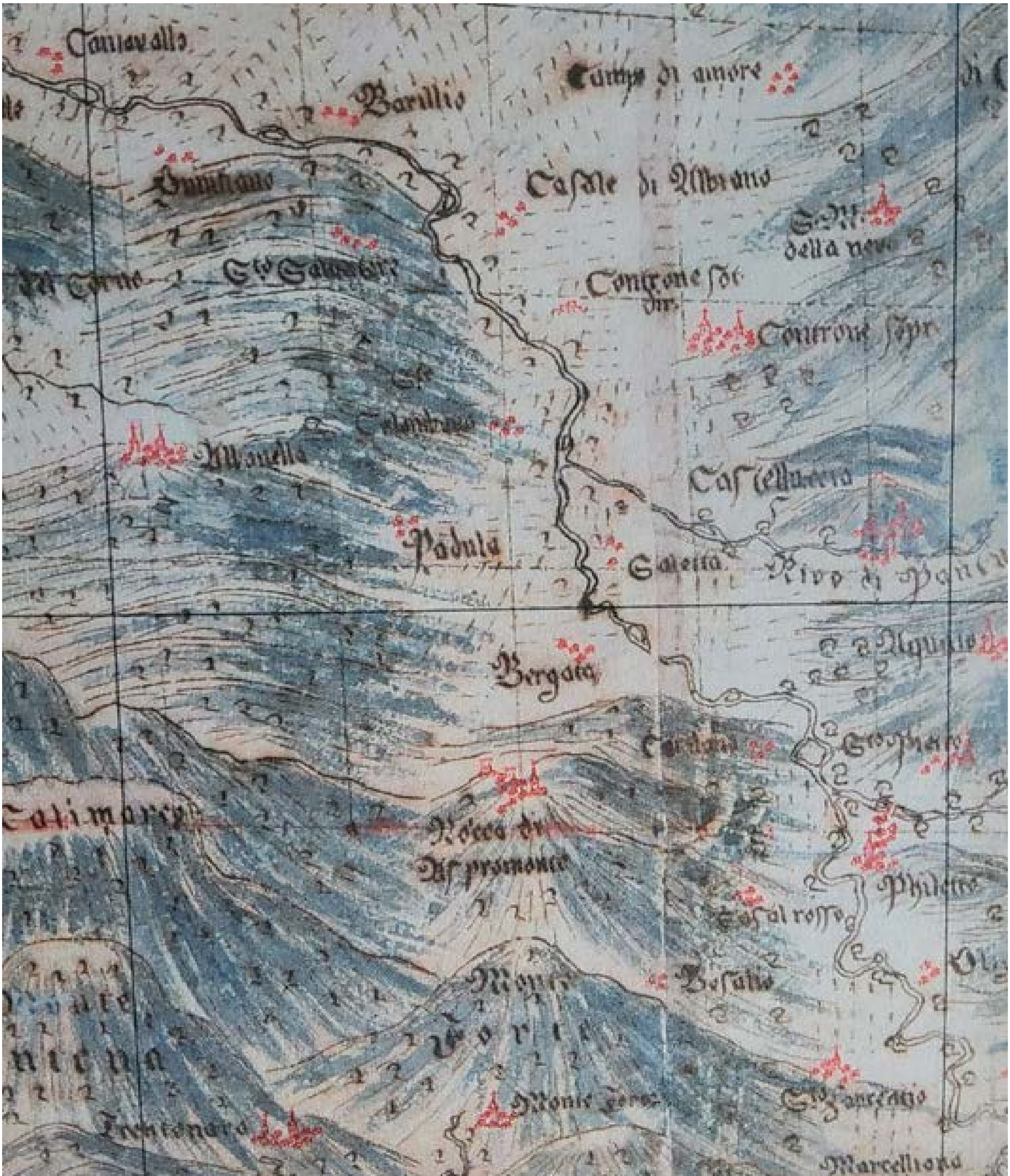
Attenzione perché i percorsi da *Nuceria* a *Nerulum* dell'Antonino e della *Tabula* non sono sovrapponibili. Laddove la *Tabula* illustra un itinerario che dopo *Salernum* e le *Nares Lucanae* avanza lungo il Vallo di Diano passando per *Forum Popili* (Polla), ossia il tragitto della *Capua-Regium*, l'Antonino ci dà gli estremi di un cammino che si svolge attraverso la valle del Calore Lucano per raggiungere *Marcellianum* (S. Giovanni in Fonte). Per essere più corcostanziati, l'*Itinerarium Antonini* descrive un tracciato che dopo *Salernum*, *Picentia* (Pontecagnano), *Eburum* (Eboli) coincide con quello della *Tabula* fino alla *mansio* di *Silarum fl.* a XXVIIII miglia da *Nuceria* secondo la *Tabula* e XXVIII per l'Antonino (la dicitura *Ad Tanarum* potrebbe essere un equivoco dovuto anche allo sbocco del fiume Tenza a poche centinaia di metri). La *mansio* è stata individuata in uno spiazzo nei pressi della stazione F.S. di Persano, dove sono emersi resti murari e materiali di età romana. Mentre la via *Capua-Regium* prosegue in località Pagliarelle sulla traiettoria del Monte Alburno e si dirige al Vallo di Diano per le *Nares Lucanae* (Zuppino), la strada dell'Antonino, guadato il Sele al Ponte Rotto, piega a SO verso Controne. Da qui percorre la valle del fiume Calore (indicativamente lungo il tragitto ricalcato dall'odierna regionale per Controne e poi ad ovest di Castelcivita e Aquara), raggiunge dopo XXIIII miglia Piaggine (*Ad Calorem*) e con altre XXV miglia *Marcellianum* (*In Marcelliana*) passando a SO di Teggiano. L'Antonino non risulta pertanto di alcuna utilità per sanare le carenze della *Tabula* tra *Forum Popili* e *Cosilianum*.

Un probabile riscontro di quanto vado dicendo si osserva nelle Carte Aragonesi del Principato Citra. Queste mappe, risalenti al XV secolo, costituiscono la più preziosa ed esatta rilevazione territoriale del Regno di Napoli prima dell'età moderna. Ebbene, i tre dettagli seguenti mostrano proprio l'areale compreso tra Controne Sopr(ano), Controne Sot(tano), Malliano Vetere, Malliano Nova e Marcelliana dir(uta) lungo la valle del fiume

Calore: ritroviamo idronimo (Calore) e toponimo (Marcelliana) dell'Antonino, ad ovest del Vallo di Diano.




Rivo di Pancaliano
Aquinio
Bergata
S. to Piero
Philetto
Casal rosso
Oligio
S. to Lorentio
Marcelliana dir.
Monte


Campo di amore
Barillio
Padula
Bergata

Formidabile l'errore commesso da H. Nissen che confonde il Calore Lucano con il Calore Irpino nel famoso passo di Plinio sull'uccisione di T. S. Gracco ("Sunt qui in agro Beneuentano prope Calorem fluuium contendant a castris cum lictoribus ac tribus seruis lauandi causa progressum [...] Si illis qui ad Calorem fluuium interfectum memorant credere uelis, capitis tantum Gracchi hostes potiti sunt [...]", *Ab Urbe condita*, XXV, 17): "Das Reisebuch Terzeichnet hier 49 Millien von Nuceria die Station *ad Calorem*. Daran ist ohne Not Anstofs genommen worden ; denn die Anwohner benennen nicht nur den an Serra Malombra (1332 m) entspringenden östlichen Quellarm sondern auch den Flufs in Val Diano der schriftmäfsig als Tanager oder Negro bekannt ist, mit dem Namen Calore und das Reisebuch beweist das Alter des Gebrauchs [ndA: "Auch in der Vorlage der Annalen Liv. XXV 17 wird unter Galor der Tanager gemeint gewesen sein, was den Bearbeiter in die Irre führte"]" (*Italische Landeskunde*, vol. 2 Berlin 1902, p. 903 e nota 2).

G. Radke, dopo aver approvato il suggerimento idronimico del Nissen, sposta un po' più a sud la *statio Ad Calorem* per farla combaciare con il sito di Polla: "Qui pone il Nissen la *statio* di *Ad Calorem (It. Ant*. 110, 1) e, perciò, afferma giustamente che il Tanagro porta anche oggi il nome di Calore non soltanto nel corso superiore, ma anche nella estremità settentrionale del Vallo di Diano. La *statio*, tuttavia,doveva trovarsi un po' più avanti, a sud presso un ponte sopra il Tanagro o Calore tra Polla e S. Pietro: in altre parole ciò significa l'identità di *Ad Calorem* con *Forum Popili* della *Tab. Peut*." (*Viae publicae romanae*, ed. it. Bologna 1981, p. 186). Per ottenere il risultato desiderato egli è costretto ad apportare una modifica al numero delle miglia nell'*Itinerarium Antonini* ("Bisogna correggere nell'*Itin. Ant*. tre letture sbagliate, facilmente spiegabili sotto il profilo paleografico: [...] invece di XXV per il tratto *Forum Popili-Ad Calorem* fino *In Marcelliana* XV", *op. cit*., p. 184).

Non ci sarebbe alcun problema a correggere l'Antonino, d'altronde è abbastanza frequente imbattersi in cifre non congruenti con le distanze reali. Nel caso di specie, però, la sostituzione di un numero con un altro si scontra con un difficoltà logica e redazionale incoercibile. Come il fiume di Eraclito, il Tanagro non può essere uguale con due idronimi differenti che identificano due diverse stazioni itinerarie. Mi spiego: l'Antonino cita espressamente due distinti punti di sosta a 24 miglia di distanza l'uno dall'altro, *Ad Tanarum* "sul fiume *Silarus* ( = Sele), il quale qui per la confluenza, che avviene poco prima, con il *Tanarus* (= Tanagro) può avere anche il nome di Tanagro" (*Viae publicae romanae cit*., p. 186); e *Ad Calorem*, ossia "il Tanagro o Calore tra Polla e S. Pietro". Il fiume Tanagro, secondo il Radke, manterrebbe il proprio nome da un certo punto fino a Polla, quivi assumerebbe di nuovo il nome Calore e dopo qualche chilometro riprenderebbe l'abituale idronimo Tanagro appena in tempo per scaricarsi con quest'ultimo nome nel Sele...Un'esibizione di contorsionismo argomentativo degno di miglior causa.

Perché imbarcarsi in simili imprese topo-paleografiche, con un dispendio di risorse ecdotiche eccessivo e faticoso? È necessario prima cambiare il chilometraggio dell'Antonino, poi sostenere l'equivalenza onomastica tra gli

idronimi Calore e Tanagro praticamente dalla sorgente alla foce (ma non è lo stesso Antonino a denominare giustamente la *statio "Ad Tanarum"* dall'omonimo fiume? Chiaro indizio che il compilatore dell'antico itinerario aveva ben presente la differenza tra Calore e Tanagro e le connesse *mansiones*); e far coincidere *Ad Calorem* con Polla per dar ragione delle XV miglia emendate, nonostante il toponimo Calore rimandi inequivocabilmente ad un fiume che scorre a non molta distanza in una valle laterale.

Un grande esperto di cose lucane, Domenico Racioppi, ha scritto che "questa via che da Capua a Reggio è detta di 321 miglia dal marmo pollano, e che fa supporre già redente dalle acque le terre sottostanti alle città di Àtena e di Tegianum, questa importante via non è segnata, con sicura notizia, nella Peutingeriana; non è indicata (ed è singolare cosa) nell'Itinerario di Antonino. Nell'Itinerario, invece, è segnata (come a me pare indubitato) un'altra strada, ed è quella per la valle (non del Tànagro, come la Popilia) ma sì del fiume Calore. Questa strada costeggiava le spalle a mezzogiorno del gran masso dell'Alburno; s'indirizzava alla volta di Nerulo, sul confine lucano coi Bruzii: aveva una stazione, che è scritta *ad Tanarum* o (come in altro codice) *Canarum*. Questa stazione era, a mio avviso, presso alla fiumana che anche oggi è dotta «Sammaro» accosto al paese odierno di Sacco; desso è uno dei corsi originarii del Calore; e da questa stazione ad Samarum giungeva a Marcelliana, che indubbiamente era nello estremo superiore orientale del bacino o pianoro di Tegiano; e da Marcelliana piegava a destra per a Cesariana (non ancora di sicuro allogata) sia a Rivello, sia a Sapri o Acquafredda. Forse il tronco della strada per la valle del Calore a Marcelliana sostituì la strada per la valle del Tànagro a Marcelliana e Nerulo, sia perché parve di più breve e di retto percorso, sia per le ricorrenti inondazioni della pianura Pollana, che o per difetto di non mantenute o mal riparate opere di risanamento dell'estremo punto settentrionale del bacino, o per fenomeni straordinari del suolo, rendevano questa parte del piano atinate tutto un lago spagliante alle acque meteoriche. E questo stato di cose dové aver luogo dall'epoca del marmo pollese, che è del 132 a.C. o poco avanti, e i tempi dell'Itinerario che può ritenersi siano i tempi antoniniani, circa l'anno 150 dopo C.: un periodo di oltre due secoli, bastevoli a mutamenti e rimutamenti di Stati e città!" (*Storia dei popoli della Lucania e della Basilicata*, 2ª ed. Roma 1902, pp. 446-447). Ribadisco, comunque, che non serve invertire i nomi delle stazioni *Tanaro* e *Calore* e il loro ordine testimonia l'esatta sequenza del cammino attraverso la valle del Calore salernitano in alternativa al tratto settentrionale del vallo di Diano previsto dalla via *Capua-Regium* originaria.

Non si deve cadere nello sbaglio di considerare la *Tabula* la fedele riproposizione *picta* delle indicazioni *adnotate* nell'Antonino. A tacer d'altro, è sufficiente l'esempio dei percorsi, sicuramente diversi, da *Potentia* a *Grumentum* (cfr. *infra*) per dedurne una differenziazione più o meno estesa nei tracciati descritti dalle due fonti itinerarie romane all'interno dei medesimi comprensori geografici.

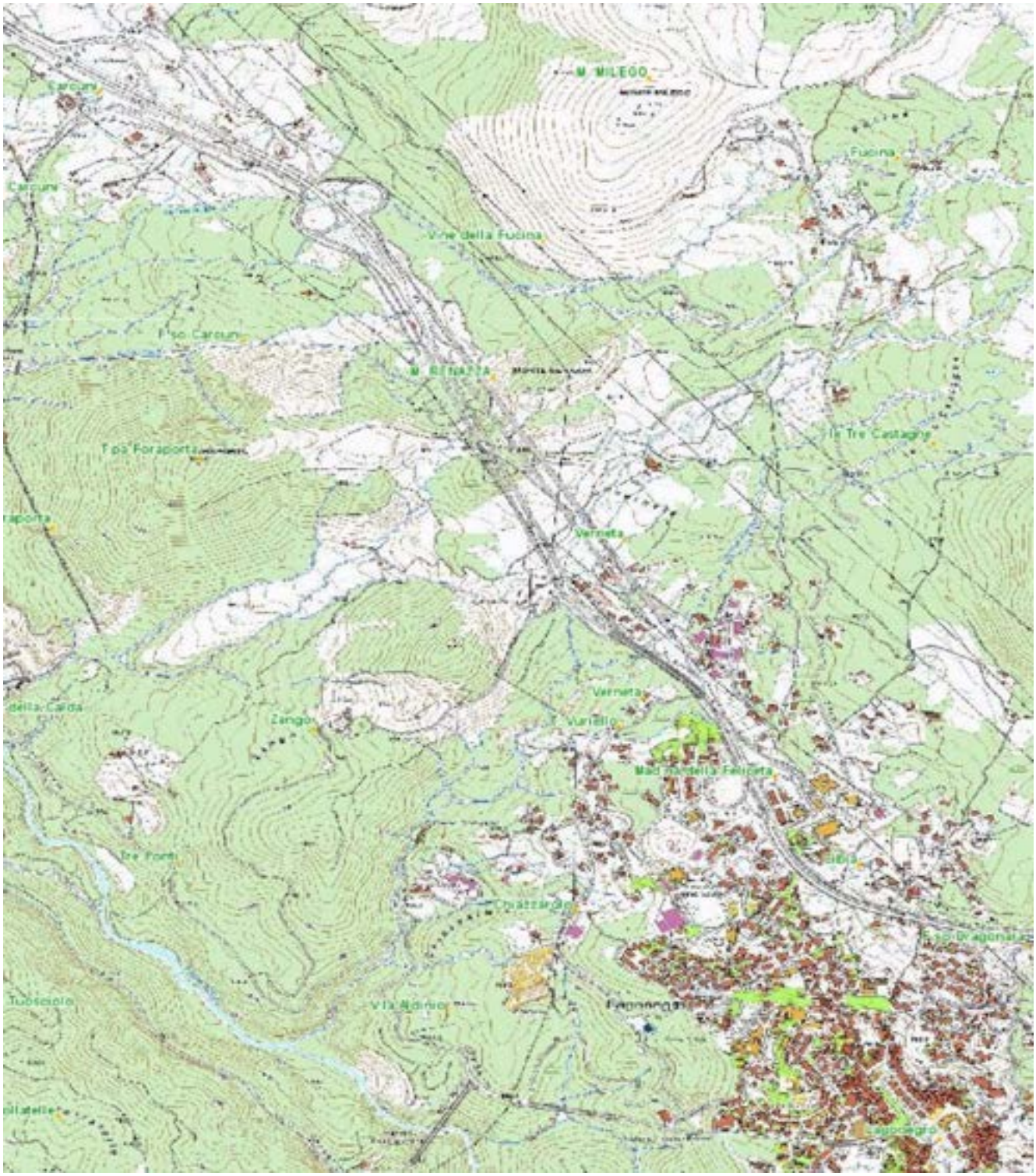
Tolte le imprecisioni pittoriche, è palese che il compilatore della *Tabula* aveva intenzione di raffigurare una diramazione della *Capua-Regium* indirizzata a *Cosilinum* e poi a *Grumentum* (da notare che tra i due centri è assente la distanza reciproca). Sceverando attentamente le scritte e la loro disposizione rispetto ai segmenti stradali si perviene alla conclusione che le 16 miglia riportate tra *Foro Popili* e *Nerulos* esprimono in realtà la misura dell'intervallo tra *Foro Popili* e *Cosilianum*. *Cosilinum* o *Cosilianum* è stata definitivamente individuata sull'altura soprastante il borgo di Padula. Inoltre, bisogna defalcare la distanza tra *Cosilianum* e *Marcellianum* (la *statio* nominata dall'Antonino ubicata in località Fonti, presso la fonte del battistero di San Giovanni), quantificabile in circa 5 miglia.

Il compito di 'rabberciare' le indicazioni metriche della *Tabula* e/o di sopperire alla loro assenza implica necessariamente il ricorso alle distanze effettive tra le località menzionate dal cartografo. Intanto è tangibile l'errore di 16 miglia tra Polla (Borgo San Pietro) e *Cosilianum*. Indubitabilmente nelle fasi di copiatura della *Tabula* si è verificato uno scambio paleografico, così ricorrente nell'antica carta, tra la cifra V e la X, per cui dobbiamo leggere XXI anziché XVI sulla retta da *Foro Popili* a *Cosilianum*. Il numero è in tal modo coerente con la reale distanza che separa San Pietro di Polla da Civita di Padula. A questo punto basta sottrarre le 5 miglia che intercorrono tra *Marcellianum* e *Cosilinum* per avere le 16 miglia necessarie a coprire lo spazio tra Polla e *Marcellianum*. Adesso entra in gioco l'Antonino per poter fissare la distanza tra *Marcellianum* e *Vico mendicoleo*. Secondo l'*Itinerarium* da *Marcellianum* a *Nerulum* sono 45 miglia, con la fermata intermedia di *Caesariana* a 21 miglia da *Marcellianum*. La *Tabula* riporta 26 miglia da *Vico mendicoleo* a *Nerulos*. La differenza 45 m.p. - 26 m.p. ammonta a 19 miglia, quante occorrono per coprire la tratta San Giovanni in Fonti-Lagonegro. La conclusione è che *Vico mendicoleo* era situata nelle adiacenze di Lagonegro e non a Casalbuono come voluto da Del Lungo. Dove esattamente? Direi che si può accogliere senza riserve il rilevamento del tracciato della Via *Capua-Regium* da Casalbuono a Lagonegro proposto da Del Lungo. "Dal punto di valico controllato da Casalnuovo [vecchio nome di Casalbuono, ndr], con case disposte sui due lati della strada, il borgo detto alle Taverne ed un *hospitale pro pauperibus receptandis in fine vie publice* (1372), inizia un rettifilo originariamente sterrato di quasi un miglio e mezzo, all'inizio del quale alla fine del XVIII secolo, al termine di una discesa sorge una Taverna presto trasformata in Caserma, elementi topografici significativi per proporvi una restituzione della via antica, peraltro confermata da testimoni locali e ricordata dall'appellativo platea della chiesa principale del paese. La Statale n° 19 lo intercetta al km 98, sovrapponendoglisi, ed all'altezza della località Palazzuolo, dove andrebbe a cadere il II miglio dal vicus, è indicata generalmente una presenza romana con sovrapposizione medievale in relazione alla strada [...] Sul pendio della collina si inerpica la vecchia Statale n° 19, mantenuta appena in traccia da una mulattiera quasi completamente nascosta dal bosco, per poi discendere dal versante meridionale e

ricongiungersi alla Statale moderna all'altezza del III miglio (km 100,550). In quel luogo sorgeva un ospedale per i viandanti, mantenuto dall'abbazia fino al crollo prodotto dal terremoto del 1684 e mai più ricostruito. Il toponimo Tempa (dell') Ospedale, attestato già nel XVI secolo, lo mantiene [...] Il Vallone Secco, che corre parallelo alle strade antica (bianca) e moderna (asfaltata) sino al V miglio, all'altezza della Fonte Annavita e poco oltre il km 103, si presenta ora privo della fitta copertura boschiva, abbattuta alla fine del secolo XIX per scongiurare i continui assalti dei briganti ai danni del traffico in atto [...] A questo punto e per le successive 5 miglia la via si allontana verso est dalla Statale e, dopo essere stata ripresa per un tratto di circa 400 metri dalla ferrovia dismessa per Lagonegro, assume l'aspetto di un tratturo, facilmente rintracciabile sulla cartografia IGM del 1956 e sulle levate fotografiche aeree del Volo base, usate per realizzarla. Addentrandosi in un territorio caratterizzato da una fitta copertura boschiva, il tracciato tocca in successione le località Accampamento, la Croce di Casella (al VI miglio), Noce, Carcuni (VII miglio), Vallone della Fucina, lasciato il quale si inerpica sul Monte Renazza, passando tangente ad un'edicola (VIII miglio), e ridiscende sul lato della località Verneta, per giungere alla chiesa della Madonna della Feliceta, appena un centinaio di metri prima del IX miglio e da lì alla rupe su cui sorge il castello di Lagonegro (X miglio). L'esame della carte topografiche della Carta d'Italia, il riscontro sulle aerofotografie dei caposaldi appena evidenziati ed il calcolo delle distanze sono gli unici strumenti utilizzabili per accertare il transito in questo territorio di un'antica via di lunga percorrenza non più visibile sul terreno. I cantieri autostradali della A3 Salerno-Reggio Calabria, il passaggio della medesima ed i relativi svincoli, confermando con le direttrici delle carreggiate la bontà dell'ipotesi di tracciato, hanno distrutto completamente ogni evidenza. Le 10 miglia percorse sin qui proveniendo da Casalbuono, aggiunte alle 11 o 12 che separano quest'ultimo centro da S. Giovanni in Fonte (*Marcellianum*), permettono di suggerire l'identificazione nella rupe di Lagonegro del sito di *Caesariana*, indicato dall'*Itinerarium Antonini* a XXI *m*(ilia) *p*(assuum) da *Marcellianum*" (*La Via ab Regio ad Capuam cit*., pp. 144-145). Se la localizzazione di *Caesariana* a Lagonegro è certamente verosimile, si potrebbe andare a ritroso di circa due o tre miglia da Lagonegro per ubicare *Vico mendicoleo* nell'attuale contrada di Carcuni. La distanza di 19 miglia da *Marcellianum* viene rispettata al pari delle 26 miglia da *Nerulum*. Infatti, prosegue il Del Lungo, "Poco oltre il XIX, superata la stazione di Castelluccio inferiore, la strada avanza in linea quasi retta verso il centro dell'abitato, lasciando sul lato sud, tra il XX ed il XXI miglio l'importante sito di Vigna della Corte, considerato pertinente ad una statio. Ripresa quindi la statale al km 152,700, il tracciato volge a sud, toccando al XXII miglio il Cozzo Pietrajasso e al XXIII, appena superato il confine regionale con la Calabria, in comune di Laino borgo, l'estesa area di S. Agata (localmente S. Gada), celebrata per l'abbondanza di evidenze archeologiche di epoca italica e romana, tanto da essere tradizionalmente identificata con l'abitato di *Nerulos*" (*La Via ab Regio ad Capuam cit*., pp. 146-147). La dizione

"mendicoleo" alluderebbe alla modestia del *vicus*, come non si stenta a credere rapportandola a Lagonegro.

Nella pagina seguente, sotto la foto di Carcuni, le *stationes* di *Vico mendicoleo* (Carcuni) della *Tabula* in alto a sinistra e *Caesariana* (Lagonegro) dell'*Itinerarium Antonini* in basso a destra.


M. MILEGO
Fucina
Vine della Fucina
Piso Carcuni
M. RENAZZA
Tipa Foraporta
le Tre Castagne
Verneta
Zango
Vuriello
Madonna della Felicita
Tre Ponti
Chiazzarolo
Tuosciolo
Via Adinior

A parere di S. Del Lungo "le fonti arabe altomedievali riprese da Idrisi, nel disorientamento prodotto localmente dalla coppia idronimica Calore/Tanagro, spesso confusa sostituendoli vicendevolmente, preferiranno coniare un più generico *wâdî 'adyânah* (il Tanagro o «fiume di Diano», cioè di Teggiano) e, in generale, adattarsi alla toponomastica corrente piuttosto che introdurne una nuova. A questa si aggiunga l'ulteriore incertezza prodotta nella *Tabula Peutingeriana* dal nome della tappa teoricamente successiva al punto individuato dalla consuetudine per il transito delle *Nares Lucanas*. A VIIII miglia di distanza dalle *Nares*, infatti, la viabilità nella *Tabula* si divide in due rami. La via Annia si dirige verso il Vallo di Diano e dopo altre V miglia raggiunge *Acerronia*, dal Miller identificata con Auletta ma senza alcun commento [...] La tappa *ad Tanarum* (cioè il Calore), data dall'*Itinerarium* a XXVIII miglia da *Nuceria* e alla metà (*in medio*) da Salerno, segna sulla *Tabula Peutingeriana* il passaggio del *Silarum* all'incirca presso la confluenza con il

Calore proveniente dal Vallo di Diano. La successiva *ad Calorem* (il Tanagro vero e proprio), raggiungibile dopo altre XXIIII miglia, si direbbe corrispondere alla somma di tratte ben più brevi che la *Tabula* ha deciso di considerare in questo settore della via Annia, per venire incontro alle difficoltà di impiegare un'intera giornata di viaggio per coprire poche miglia di strada. Le sue condizioni, lamentate a suo tempo da Cicerone, potrebbero essere tra V e VI secolo peggiorate, sommando il fondo stradale disagevole a possibili interruzioni, con obbligo di deviazioni su ramuli, semitae e viae vicinales, e a problemi derivanti dalle condizioni politiche nel frattempo mutate, il tutto reso nella *Tabula* da una lacuna grafica quasi convenzionale. La misura riportata dall'*Itinerarium* coincide, infatti, mettendo insieme sulla *Tabula* le VIIII miglia dal *Silarum* alle *Nares* e da queste al bivio della via Annia, e alle V per arrivare ad *Acerronia*. La successiva *in Marcelliana*, di XXV, è pari a quella per *Cosilianum*, tenendo conto però del transito per *Foro Popili*, ulteriore tappa intermedia precedentemente non considerata. Tenendo ferma questa ipotesi, *Acerronia* si verrebbe a trovare a 14 miglia dalle *Nares*, procedendo verso Reggio, e, se si accetta l'identificazione di queste con il valico dello Scorzo e la valle subito a monte della confluenza del torrente Galdo, o Petroso, nel Tanagro, all'altezza dei km 31,500 e 40 della S.S. n° 19 «delle Calabrie», coinciderebbe con l'area della Grotta di Pertosa ed il corso del Tanagro subito a monte del corrispondente salto d'acqua, sotto l'Intagliata, in uno dei passaggi chiave d'accesso al Vallo di Diano identificabili come una *Naris* delle due indicate dal toponimo. La prossimità a *Foro Popili* (il più volte ricordato *Forum Annii* o Borgo S. Pietro [di Polla, ndr], ad appena 3 miglia) potrebbe avere determinato per esigenze di composizione grafica la scomparsa nella *Tabula* della cifra III indicante la misura, lasciando la seguente, di XVI, realmente coincidente con la distanza da percorrere dal *Foro* a *Cosilianum* (Civita di Padula)" (*La Lucania tardoantica nella Tabula Peutingeriana alla luce delle fonti gromatiche*, in "Mélanges de l'école française de Rome, Antiquité" 129-2, Année 2017, par. 53-61).

Nel brano di Del Lungo dalla combinazione di Antonino e *Tabula* (letta all'inverso) scaturiscono a cascata misure di distanza e annesse localizzazioni inaccettabili e che non meritano di essere commentate. Come ho accennato prima, l'*Itinerarium Antonini* elenca una serie di tappe lungo un percorso che tra *Salernum* e *Marcellianum* segue una direttrice per la valle del Calore Lucano, saltando la parte settentrionale del Vallo di Diano. Non c'è stata nessuna confusione sui nomi dei fiumi Tanagro e Calore (semmai tra Tanagro e Sele) e l'ordine delle fermate con le distanze interposte concorda con il tracciato per la valle del Calore (*in medio Salerno, Ad Tanarum m. p. XXVIII, Ad Calorem m. p. XXIIII, In Marcelliana m. p. XXV)*. È fortuita l'equivalenza tra le 52 miglia dell'Antonino da *Nuceria* a *Marcellianum* con quelle della *Tabula* lungo il tragitto fino a Polla (*Nuceria* 8→*Salerno*

12→*Icenziae* 9→*Silarum fl*. 9→*Nares Lucanas* 9→*Acerronia* 5→*Foro popili*). Si deve accantonare il presunto riferimento dell'Antonino ad un unico fiume, il Tanagro che fino a Buonabitacolo è denominato Calore e da Montesano sulla Marcellana a Contursi assume il nome Tanagro (cfr. *Dictionary of Greek and Roman Geography*, London 1854: "The same Itinerary gives a station "Ad Calorem," as the next on this line of route, which seems to show that the river was then, as now, called, in the upper part of its course Calor or Calore, while in the lower part it assumes the name of Tanagro or Negro. This part of the route, however, is very confused").

Va almeno menzionata una breve analisi di G. Libertini che si affida a computi basati sugli stradari moderni. "Per la via come riportata nell'IAA:

(i) La distanza *Nuceria*-(*statio*) *Ad Tanarum* (XXV miglia, 37,00 km, che verosimilmente comprende anche il tratto interno a *Salernum*) porta a località Pezza Grande, circa 3 km a sudovest di *Eburum* (Eboli).

(ii) La successiva distanza di XXIII miglia (34,04 km), (*statio*) *Ad Tanarum*-(*statio*) *Ad Calorem*, porta al punto di transito del fiume *Tanagrum* (Tanagro), prima di *Acerronia* (Auletta).

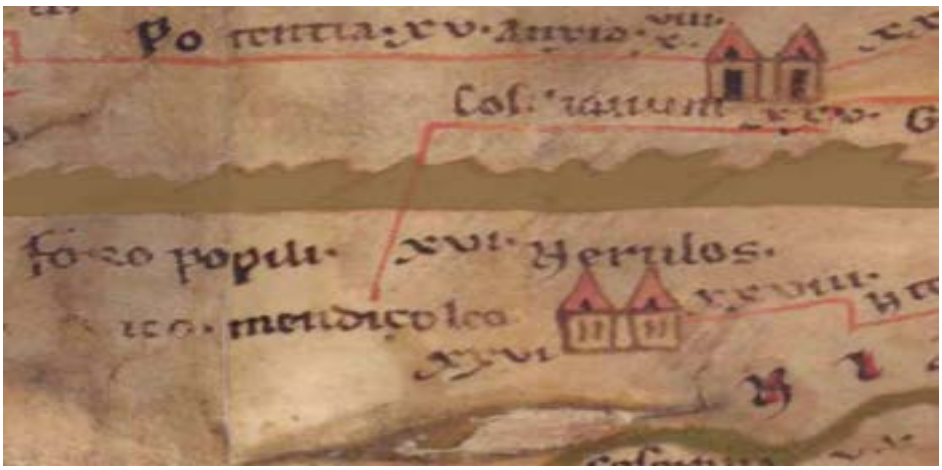
(iii) Per raggiungere *Forum Popilii* (Polla), ovviamente passando per *Acerronia*, distante poco meno di un miglio dal passaggio del fiume, occorrono altre VI miglia circa (8,88 km), che fanno parte del segmento (*statio*) *Ad Calorem*-(*statio*) *In Marcelliana* di XXV miglia (37,00 km).

Di conseguenza, nell'IAA, il totale per la sezione è 25+24+6=55 miglia, circa 4 miglia in più di quanto indicato dalla *lapis Pollae*. Una parte di questa differenza potrebbe essere l'attraversamento di *Salernum*, non conteggiato di certo nella TP. Un'altra parte potrebbe essere dovuta ad arrotondamenti per difetto nelle distanze riportate nella TP e in effetti le distanze (*statio*) *Silarum fl*.-*Nares Lucanae* e *Nares Lucanae*-*Acerronia* sembrerebbero sottostimate. Anche qui [...] la distanza riportata nella *lapis Pollae*, appare una sottostima della distanza reale. Nella TP la lunghezza del primo segmento non è indicata, ma misurando su Google Earth essa dovrebbe essere di circa 16 miglia. La distanza *Consilianum*-*Vicus Mendicoleo* è riportata come pari a XVI miglia (23,68 km). Volendo identificare *Vico Mendicoleo* con Lagonegro, la distanza in linea d'aria fra Padula e Lagonegro è pari a 25,3 km e seguendo la statale moderna fra i due centri si ha una distanza di 31 km. La distanza dovrebbe essere superiore e forse va corretta come errore di trascrizione con XXI miglia (31,08 km). La TP in questo punto è confusa. Fra *Forum Popilii* non è indicato alcun tratto di connessione e distanza mentre fra *Cosilianum* e *Vico Mendicoleo* è riportata una linea di connessione e la distanza di XVI miglia. E' possibile che sia stata omessa la linea di connessione fra *Forum Popilii* e *Cosilianum* e la distanza fra *Cosilianum* e *Vico Mendicoleo*, attribuendo poi la distanza fra *Forum Popilii* e *Cosilianum* alla seconda distanza. In effetti, la successiva distanza di XXVI miglia (38,48 km) fra *Vico Mendicoleo* e *Nerulum* è compatibile con l'identificazione dei due centri rispettivamente con

Lagonegro e Rotonda [...] Per quanto riguarda l'IAA, alla prima distanza di XXV miglia (37,00 km) per il segmento (*statio*) *Ad Calorem*-(*statio*) *In Marcelliana* occorre sottrarre 6 miglia (8,88 km) per la distanza fra (*statio*) *Ad Calorem-Forum Popilii*. La distanza così ottenuta, XIX miglia (28,12 km) ci porta a Montesano Scalo, fraz. di Montesano sulla Marcellana. Poiché la (*statio*) *In Marcelliana* è circa 11 km dopo un centro riportato come *Marcelliana* sul Barrington Atlas, ciò è indicativo che fosse una *statio* in un luogo non abitato che trae il nome dal vicino centro *Marcelliana*. Il successivo tratto, (*statio*) *In Marcelliana* -(*statio*) *Caesariana*, di XXIII miglia (34,04 km) ci porta nei pressi del lago Sirino, circa 6 km a sud-est di Lagonegro" (*La Via Popilia fra Capua e Consentia*, in "Rassegna storica dei Comuni - Istituto di Studi Atellani O.D.V.", Anno XLVI (nuova serie) - n. 218-223 - Gennaio-Dicembre 2020, pp. 47-53).

Sul passaggio per Pezza Grande mancano i riscontri archeologici. Tutto il rimanente dell'articolo è rivelatore degli sforzi ermeneutici per conciliare le indicazioni dell'Antonino con la *Tabula*, dando per scontato che ambedue si riferiscano alla via *Capua-Regium*. Anche il Libertini inferisce un errore nelle 16 miglia che quest'ultima pone vicino a *Cosilianum* però la correzione a 21 miglia viene operata sul segmento *Cosilianum-Vico mendicoleo* invece che sul precdente *Forum Popili-Cosilianum*.

Dopo *Acerronia* (località Massavetere di Auletta) nella *Tabula* mancano i segmenti stradali per *Foro Popili* e *Vico mendicoleo*. Come detto *supra*, la cifra XVI dovrebbe riferirsi all'intervallo che divide *Foro Popili* (Polla) e *Cosilianum*. Va accuratamente distinto il toponimo *Cosilianum,* sito a Civita di Padula (estraneo al percorso della via *Capua-Regium*), da *Marcellianum*, il *suburbium* di *Cosilinum* ("Est enim et locus ipse camporum amoenitate distensus: suburbanum quoddam Consilinatis antiquissimae civitatis, qui a conditore sanctorum fontium Marcellianum nomen accepit", Cass. *Variae*, VIII, XXXIII). Grazie ai coefficienti da inserire nella formula di Taliano Grasso otteniamo un *surplus*. Le distanze Polla - *Marcellianum* e *Cosilianum* - *Vico mendicoleo* si ricavano dalle semplici operazioni aritmetiche esposte *supra* che completano il percorso fino a *Nerulos* anche per le tappe non congiunte dalle rette stradali.



Faccio notare che la *Tabula* indica VIIII miglia tra le *Nares Lucanas* e *Acerronia*, mentre le V miglia sono quelle che dividono *Acerronia* da *Forum Popili*. Da *Forum Popili* a *Cosilianum* la *Tabula* non riporta un segmento stradale, bensì la semplice cifra di XVI miglia. È impossibile e sbagliato tentare di conciliare le misure dell'Antonino (*Nuceria m. p. XV, in medio Salerno, Ad Tanarum m. p. XXVIII, Ad Calorem m. p. XXIIII, In Marcelliana m. p. XXV*) con i numeri sequenziali della Tabula a partire da Nuceria ( *VIII Salerno XII Icentiae VIIII Silarum fl. VIIII Nares Lucanas VIIII Acerronia V Forum Popili XVI Cosilianum*). In aggiunta, le XVI miglia nel percorso omesso tra *Forum Popili* e *Cosilinum* si trovano in un contesto pittorico farraginoso: "Notable confusion has occurred here (caused, or made worse for copyists, by the need to straddle adjoining parchments); what there is of the route linework may not be drawn reliably. From BAtlas 45 I infer that the mapmaker made the *Foro popili* stretch proceed in two directions, moving in one to *Cos*[..]*ianvm* (distance figure XVI) and in the other to *Vico mendicoleo* (no distance figure preserved). On this view, the direct linkage between *Cos*[..]*ianvm* and *Vico mendicoleo* implied by the map is to be regarded as a copyist's slip" (R. Talbert, (*Database: Peutinger Map Names and Features, with Commentary and User's Guide*, Cambridge University Press, 2010). Rimarrei per prudenza su cifre e località elencate dall'Antonino, usufruendo della Tabula a supporto e conferma incrociata con le informazioni dell'Antonino e viceversa. Benché il quadro iconografico sia alquanto ingarbugliato si può assegnare con sicurezza la cifra XVI al segmento non disegnato che collega *Foro Popili* a *Cosilianum*.

Accattivante (anche in forza della presumibile datazione della versione finale della Tabula alla prima metà del V secolo) seppur discutibile, l'ipotesi di S. Del Lungo: "La *Tabula Peutingeriana* rappresenta la *Luccania* ( !) fra i corsi del *Silarum fl*(umen) (il Sele) e del *Crater fl*(umen). La regione, o provincia, appare allungata sui due versanti della catena appenninica e mostra vistose interruzioni nel segno grafico con cui sono rese le strade. Per l'intero tratto della via Annia, compreso nella parte alta del Vallo di Diano, le tappe o vere e proprie stationes appaiono fluttuare nel vuoto, prive di un collegamento certo con le strade sulle quali dovrebbero marcare punti di sosta variamente attrezzati. Queste omissioni, come riscontrato in settori limitrofi della mappa itineraria, potrebbero non essere l'esito di lacune che il copista dell'ultimo esemplare di *Tabula* tramandato, risalente agli inizi del XIII secolo, ha reso lasciando delle parti in bianco, ma vere e proprie porzioni di territorio in cui i tracciati apparirebbero effettivamente interrotti. Le ragioni sarebbero, ad esempio, il crollo dei ponti, l'allagamento irreversibile delle superfici attraversate, l'accumulo di detriti e l'interro delle sedi stradali non più ripulite e ripristinate nel tracciato, con la conseguente definitiva scomparsa in un periodo collocabile nel delicato passaggio dalla Tarda Antichità all'Alto

Medioevo, tra il V e il VII secolo o poco più tardi. Si tratta naturalmente di un'ipotesi interpretativa della *Tabula*, che necessita di verifiche puntuali sul campo per ogni porzione di tracciato non più disegnata. Più che la novità dell'idea, nella possibile rispondenza archeologica o meno di questi vuoti grafici, sorprende quanto si sia ancora limitati a pensare che possano riflettere non una condizione reale ma solo la corruzione del supporto pergamenaceo in una delle versioni della mappa antecedenti all'ultima tramandata. D'altronde, chi mantiene questa posizione per altri contesti (ad esempio la Gallia), stupendosi del contrario, non si è ovviamente posto il dubbio che le ragioni potessero essere altre e ben più complesse, magari dimostrabili archeologicamente. Nello specifico non saprebbe spiegare come mai sul medesimo segmento lucano dell'*itinerarium pictum* la «lacuna» abbia compreso la contemporanea via Herculia, nel tratto da Potenza a Grumento passando per Marsico Nuovo, da dove provengono i miliari, ma risulti la sua variante per *Anxia* (Anzi), nota soprattutto nel periodo bizantino, longobardo e arabo. Forse non si tratta proprio della casualità di una lacuna che agisce in modo indiscriminato ma della selezione intenzionale. La fonte infatti inizia la sua vita complessa proprio alle soglie dell'Alto Medioevo e si integra sia con i dati di vuoti amministrativi (il nuovo subentro delle *praefecturae* nelle *provincae* di un'Italia ormai ostrogota) provenienti dalla tradizione dei manoscritti agrimensorii ad iniziare dal medesimo periodo, sia con l'evidenza archeologica di una via Annia ancora solo ipotizzata nel cuore del Vallo di Diano, in un'area geologicamente attiva e tuttora in evoluzione, dove in condizioni climatiche specifiche un fondo stradale può rapidamente scomparire per effetto di alluvioni e di depositi detrici provenienti da versanti instabili. Sulla *Tabula* il tratto grafico della via Annia si interrompe da *Acerronia* a *Vico Mendicoleo*. Da qui a *Cosilianum* (Civita presso Padula) il traffico si direbbe obbligato a valicare la catena dei Monti della Maddalena, per ridiscendere in Val d'Agri e dirigersi verso Taranto. Le misure delle distanze, che il riportare su una base cartografica fisica moderna rivela, secondo i casi, esagerate o ridotte rispetto alla strada effettiva da percorrere ; così il forte schiacciamento prospettico determinato dalla difficoltà del disegnatore della *Tabula* di conciliare l'ampiezza dell'area da riprodurre per la *Lucania* con il rispetto dello spazio assegnato sulla pergamena ; poi l'apparente sovrapporsi di tracciati in realtà distinti e la necessità di mantenere la forma dell'*Italia* su un piano orizzontale stretto ed allungato, imposto dalle dimensioni del supporto, causano alla fine sia la concentrazione di tanti elementi in uno spazio decisamente limitato sia la scelta tra i più significativi con omissione di altri. Si accrescono pertanto le difficoltà di identificazione topografica anche per insediamenti importanti, soprattutto se ci si trovi a secoli di distanza da chi ancora conosceva bene quel territorio e necessitava di pochi elementi per inquadrarne

immediatamente ogni punto. L'idea che la *Tabula*, risalente agli anni intorno alla metà del IV secolo, contenga solo una rappresentazione piuttosto tarda del mondo romano ne ha sempre limitato le effettive potenzialità e indotto a mettere da parte l'eventualità che le incongruenze al suo interno con le conoscenze dei territori per il periodo classico potessero in realtà nascondere delle informazioni reali, esito di aggiornamenti funzionali al prosieguo del suo utilizzo pratico e pertinenti all'Alto Medioevo a partire dalla Tarda Antichità. Di conseguenza, alla luce di riscontri certi, quel che risulterebbe inaccettabile topograficamente per un periodo (i primi secoli dell'impero ma anche lo stesso IV, nel quale formalmente rientra), potrebbe invece rispondere perfettamente ad un altro come il V, il VI o il VII. La pretesa assenza di dati, l'insistere sulla casualità delle lacune e la convinzione che, trattandosi di un ulteriore passo avanti sul cammino della Decadenza inarrestabile, non avrebbero potuto far altro che determinare vistose fallanze nel documento, conduce in pratica a non porsi nemmeno il dubbio del contrario o a nutrire la minima curiosità per dare uno sguardo al di là delle proprie convinzioni scientifiche, magari anche con il solo obiettivo di confermarne la validità avendo escluso quel che prima appariva anomalo e ora risulta inverosimile [...] La *Tabula* [...] non la riporta [via Herculia, ndr] come avrebbe dovuto se si fosse limitata a mantenere l'indirizzo e la sequenza topografica offerte dall'Itinerarium, e fornisce una variante (*Anxia*), quasi un raddoppiamento del percorso in epoca tardoantica per il quale non si dispone di altra documentazione itineraria a riscontro. Il cambiamento deve essere quindi posteriore e contestuale alle motivazioni da ipotizzare all'origine sia della vistosa lacuna nella mappa, riportata in corrispondenza della linea della via Annia in procinto di imboccare il Vallo di Diano, sia dell'ulteriore variante di valico da *Cosilianum* per Taranto, la quale, non graficamente ma nella realtà, deve aver avuto in *Grumentum*, posta subito al di là degli iuga dei Monti della Maddalena, un logico caposaldo intermedio di riferimento. La responsabilità delle modifiche nella Tabula, anche in questo caso, potrebbe risiedere non in difetti congeniti delle copie ma nella consapevolezza di una realtà fisica in decisa trasformazione fra V e VII secolo e nella necessità di documentarla e soprattutto tramandarla con uno strumento utile qual'era, e rimarrà ancora per diverso tempo, un *itinerarium pictum*. Da questo panorama *Grumentum* esce in qualità di centro di primo piano, in una posizione nella quale convergono più strade e nel cuore di un territorio ampiamente ingranditosi nel IV secolo, raggiungendo la costa e i confini con Taranto, come più tardi rilevato dall'Anonimo Ravennate e indirettamente testimoniato dalla persistenza giuridica e funzionale, o dal ripristino, di una *praefectura*." (*La Lucania tardoantica cit.*, par. 1-15).

Per il contesto di *Nerulum* e il secondo itinerario dell'Antonino è opportuno leggere ancora un brano di Del Lungo: "A distanza di altre XVII

miglia, risalendo il corso del Maglia e dopo il valico tra i *montes* Falapato e la Pinta (Castelsaraceno), l'*Itinerarium* pone *Semu*(n)*cla*, un piccolo centro che, riportando le distanze alla realtà, coinciderebbe con le località Bagni e Calda di Latronico e che nel nome sintetizza le proprie ristrette dimensioni, essendo paragonato alla ventiquattresima frazione di uno iugero, per le superfici, o di un piede, per le lunghezze, oppure la metà di un'uncia, per i pesi. È ipotizzabile anche una sua originaria collocazione alla distanza di XXIIII miglia dalla precedente tappa sul medesimo tracciato, dove poi sarebbe stata ridotta a XVII con la risistemazione dell'andamento generale, o su un altro ancora tutto da scoprire. Infine, a *Nerulo*, proposta di recente nel suburbio di Castelluccio inferiore, la strada dopo ulteriori XVI miglia concludeva il percorso, immettendosi nella via Annia. [*It. Ant.* 104, 4 - 105, 1: *Potentia m. p. XXIIII, Acidios m. p. XXIIII, Grumento m. p. XVIII, Semucla m. p. XVII, Nerulo m. p. XVI*, ndr]. Nella *Tabula* tutta questa seconda parte non compare, rappresentando una situazione decisamente diversa e non documentata da altre fonti. Le comunicazioni tradizionali della *Luccania* (!) da Venosa appaiono deviate, dopo *Potentia* e per un tratto di XVIII miglia (gli attuali 26 km della Statale n° 92, attraverso il Passo Croce dello Scrivano), su *Anxia*, concordemente collocata dalla critica ad Anzi (PZ) o immediatamente a valle del paese attuale. Altre XXIIII miglia, evidentemente calcolate su un percorso progettato evitando, per quanto possibile, un eccesso di tornanti rispetto a quelli attualmente esistenti, soprattutto in corrispondenza di Laurenzana, e la strada raggiunge *Grumentum* procedendo ad una quota media elevata. Anche in questo caso la distanza totale da coprire risulta maggiormente frazionata rispetto alla via Herculia e al suo antecedente registrato nell'*Itinerarium*, salvo in quest'ultimo segmento, dove si recupera la misura che si potrebbe definire canonica delle XXIIII miglia, ossia, si ribadisce, il giusto compromesso tra la necessità di percorrere una quantità di strada sufficiente in un giorno e la disponibilità di luoghi dove fermarsi. Qualcosa deve essere accaduto, per determinare lo spostamento di un tracciato, in origine per metà in piano con solo alcuni passaggi meno agevoli nelle parti più elevate soprattutto d'inverno, a favore di uno senza dubbio difficile, ma più sicuro e meno esposto ad una minaccia proveniente dall'ampia pianura pestana" (*La Lucania tardoantica cit.*, par. 18-20). Dopo le precedenti argomentazioni di carattere generale sulla *Tabula*, adesso, nello specifico, il Del Lungo commette un errore macroscopico assegnando alla variante *Potentia* - *Grumentum* nella *Tabula* un tratto di XXIIII miglia da *Anxia* a *Grumentum*. In realtà le miglia sono 18, le stesse che l'Antonino segna tra *Acidios* e *Grumento*; 24 miglia è la distanza da *Grumentum* a *Tarentum* .

Un'occasione sprecata per fare dell'esercizio filologico. Così definirei il seguente passo di Del Lungo sull'Antonino: "*Grumentum*, seguendo l'*Itinerarium*, veniva raggiunta da *Potentia* transitando per *Acidios*,

identificabile con una località prossima a Marsico Nuovo (PZ), o altrimenti corrispondente in via ipotetica al nucleo più antico dell'abitato. Sviluppatosi sulla collina (e ora quartiere) significativamente chiamata della Civita di Marsico Nuovo, dall'XI secolo sarà sede del complesso episcopale e del monastero di S. Stefano (ora S. Gianuario), nel quale appaiono raccolti e reimpiegati alcuni elementi architettonici ed epigrafi mediamente databili ai secoli dal I al III d.C., provenienti dal luogo medesimo o dalle immediate vicinanze. Ribadendo il criterio adottato per fissare la tappa *ad fluvium Bradanum*, ossia dell'utilizzo terminale delle sorgenti (*aquae vivae*) in relazione ai fiumi, ampiamente commentato e riproposto a partire dal IV secolo in avanti nella disciplina agrimensoria delle *Casae litterarum*, delle *Litterae singulares* e delle *Expositiones terminorum*, si era nuovamente scelto a riferimento l'alto corso di un fiume, l'Agri, e identificata un'altra tappa *ad (*fluvium*) *Acirim*, trasformata in *Acidios* per effetto di un'incerta paleografia della seconda sillaba (-cir-/-cid-) e della fusione del nome con la relativa preposizione. La distanza di XXIIII miglia, più volte ricorrente e quasi preferita lungo tutto l'iter perché misura media da coprire per muoversi rapidamente nel territorio, sembra calcolata per aggirare gli *iuga montium* del Pierfaone, dell'Arioso, del Facito e della Pietra Maura, provenendo dal Pantano di Pignola e transitando per l'attuale Sasso di Castalda, per poi seguire quasi in parallelo la moderna Statale n° 598 sino a Pergola e da lì per *Acidios*, oltrepassati i Piani di S. Vito ed il valico dominato dalle alture di Castel di Lepre" (*La Lucania tardoantica cit*.). Con una battuta, direi che Del Lungo si è lasciato trasportare dalla corrente fluviale finendo per sistemare la tappa di *Acidios* sul fiume Agri, che nasce a sud di Marsico Nuovo, non lontano da Arenara; meno di dieci miglia da *Grumentum*, invece delle 18 indicate dagli *Itineraria*. Obiezione analoga - questa volta non per la distanza *Acidios* - *Grumentum* ma per la tratta da *Potentia* (molto superiore alle 24 miglia dell'Antonino) - va rivolta all'ipotesi di F. Tarlano: "Altri dubbi sorgono circa la localizzazione di *Acidios*, che potrebbe trovarsi nei pressi della Fontana di San Giovanni di Marsico Nuovo, dove è stato ritrovato il miliario pertinente alla via Herculia. Nei suoi pressi forse si trovava un importante crocevia, ancora leggibile nelle mappe catastali in scala 1:10.000 del 1909, da cui si sarebbero diramate due strade, entrambe dirette a Potenza, ma una con un tracciato più breve (attraverso le montagne e Vignola), un'altra verso Satriano e Tito. Da quest'ultima strada, all'altezza dell'odierna Brienza, forse partiva un'altra via, che collegava la Val d'Agri al Vallo di Diano, e quindi ad Anna e Cosilinum. Il toponimo *Acidios*, secondo alcuni deriverebbe da *Akiris*, ovvero il nome antico del fiume Agri, che scorre non lontano da questa località" (*Note sulla via Herculia e la viabilità nella zona di Grumentum*, in "Atlante Tematico di Topografia Antica – ATTA 20, 2010", p. 82). Oltretutto il miliario di Marsico Nuovo venne scoperto in stato di reimpiego.

La svolta decisiva per la localizzazione della mansio *Acidios* è costituita da due contributi di A. Pecci. "Sempre dalla lettura delle carte aragonesi (BNF, *Cartes et Plans*, GE AA 1305-4), si può ipotizzare con più certezza, rispetto *Ad Fluvium Bradanum*, un'altra *mansio*, ovvero *Acidios*, a sud di Potenza e riportata anch'essa nell'*Itinerarium Antonini*. Tale toponimo è stato per anni considerato come un errore del copista medievale [...] e da rileggere in *Ad Acirim* (letteralmente "nei pressi del fiume Acri", cioè Agri), e posizionato nei pressi del fiume Agri, precisamente a Marsiconuovo, anche a causa del ritrovamento, anche se non *in situ*, di due miliari attribuiti alla successiva via Herculia [...]. Dalla lettura delle carte aragonesi emerge che il fiume che lambisce *Apriola* (la moderna Abriola), si chiama *Fiume Accidios* [*sic* per *Accido*, ndr] (l'attuale torrente Fiumicello, affluente della Fiumara di Anzi). Di conseguenza, si può identificare l'antica *Acidios* in Abriola o sicuramente nei pressi della stessa. Purtroppo, in quest'area non sono mai stati effettuati dei progetti di ricerca archeologica ma abbiamo solamente un'importante testimonianza dell'ottocento, la quale ci da la notizia del ritrovamento di reperti di epoca romana [...] Anche in questo caso, il risultato delle analisi spaziali GIS con il confronto delle miglia riportate nell'Itinerarium Antonini è molto interessante ai fini di questa interpretazione. Infatti, emergono percorsi da Potenza ad Abriola e da quest'ultima a *Grumentum* inferiori alle 24 miglia (circa 35 km) riportate nell'Itinerario. Anche in questo caso, la mancanza di caposaldi e l'assenza di ricognizioni archeologiche rende un po' altalenanti le misure delle distanze. Di sicuro, questo nuovo elemento apre nuovi spunti di riflessione sul tracciato dell'*Itinerarium Antonini* e sulla discussa Via Herculia" (*La Basilicata rappresentata nelle mappe aragonesi: una miniera d'oro per l'archeologia classica. Tra antichi toponimi, rovine romane e risorse naturali,* in "Defensive Architecture Of The Mediterranean" vol. VII, Torino 2018, p. 198).

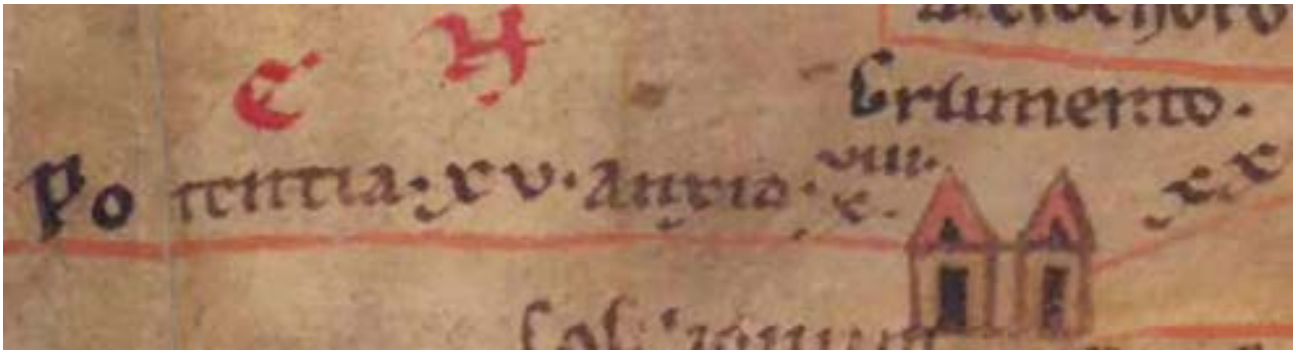
"Gli studiosi, da Buck, nei primi anni settanta dello scorso secolo, fino ai contributi più recenti di Tarlano e Del Lungo, sono concordi nell'affermare che la Via Herculia, da *Potentia* raggiungesse *Grumentum* attraversando il territorio della città moderna di Marsico Nuovo, e che il percorso indicato nella *Tabula Peutingeriana* da *Potentia* a *Grumentum* passante per *Anxia*, che sembra la continuazione diretta della strada che taglia la Lucania da nord a sud partendo da *Venusia*, sia da considerarsi come un diverticolo della strada imperiale o un percorso di età medievale ed un aggiornamento della *Tabula* di VI secolo. Questa ipotesi si basa principalmente su alcune evidenze archeologiche, come la presenza di due miliari rinvenuti a Marsico Nuovo in giacitura secondaria. A causa della presenza di questi cippi, si ipotizzava la probabile vicina localizzazione di *Acidios* segnalata dall'*Itinerarium Antonini* e riportata dall'itinerario a metà strada tra Potenza e Grumento. Il riconoscimento di *Acidios* in Marsico Nuovo, che ha sempre rappresentato un caposaldo di questa teoria, è stato smentito da uno studio effettuato dallo scrivente, sulle Mappe Aragonesi, ritrovate poche decine di anni fa nella Biblioteca Nazionale di Parigi e nell'archivio di Stato di Napoli. In queste antiche mappe compare per la prima volta in assoluto il termine *Acidios*: il fiume che lambisce *Apriola* (la moderna Abriola), si chiama *Fiume Accidios* [*sic* per *Accido*, ndr] (l'attuale torrente Fiumicello, affluente della Fiumara di Anzi). Di conseguenza, è opportuno identificare l'antica Acidios in Abriola, e non più, diversamente da quanto si pensa da due secoli circa, nei pressi di Marsico Nuovo e delle sorgenti dell'Agri. Inoltre, Abriola è stato già un luogo di rinvenimento nell'ottocento di diversi reperti di epoca romana ed è un territorio che non è stato mai interessato da progetti di indagine archeologica sistematica. Di conseguenza, questo nuovo dato, pone *Acidios* e *Anxia* molto più vicine di quanto si è sempre pensato, di conseguenza anche i due itinerari, aprendo così nuove ipotesi. Inoltre, i dati archeologici emersi nel territorio di *Grumentum*, fanno supporre l'esistenza, vicino la colonia romana, di un incrocio di due strade che partivano da Grumento e arrivavano a Potenza seguendo percorsi differenti. [...] Le ultime indagini sul campo effettuate nel territorio di Anzi (dir. scientifica Maria Chiara Monaco, Università degli Studi della Basilicata – DiSU) hanno permesso di individuare sul campo la presenza di lacerti stradali antichi nel territorio dell'antica Anxia e di supporre, sulla base dell'analisi da telerilevamento, la presenza di un tracciato viario che collega Potenza a Grumento passando da Anzi, riferibile verosimilmente alla Via Herculia. Il percorso ipotizzato da Potentia a Grumentum, avvalorato dalle analisi GIS, è di 51 km circa in totale (da Potenza ad Anzi 21 km, da Anzi a Grumento circa 30 km) e differisce solamente di 2 km in più dal percorso che si evince dalla lettura Tabula Peutingeriana. Partendo da Potenza, tenendo come caposaldo il ponte di San Vito, il tragitto si dirige in direzione sud e segue un andamento piuttosto lineare, attraversa il bosco di Rifreddo per poi

giungere a Taverna D'Anzi. Qui sono stati individuati nel corso delle ricognizioni i resti di una strada probabilmente lastricata. Dalle analisi da telerilevamento è stato possibile osservare delle anomalie riconducibili ad un percorso di un certo rilievo. Inoltre, significativo è il toponimo "La Strada", ubicato nei pressi di Taverna d'Anzi e leggibile nella tavoletta IGM 1:25.000 del '56. Successivamente, il percorso si snoda su un tratturo in direzione sud-est, attraversa le località di Santa Pote, Santa Maria del Massimo (quest'ultima contrada ha restituito frammenti ceramici di età imperiale), fiancheggia la Fiumara di Anzi in direzione est e la oltrepassa in località Varco della Regina. In quest'area, interessata nell'Ottocento dal rinvenimento di una tomba dipinta di epoca lucana e ubicata a poche centinaia di metri dal sito di necropoli S. Nicola della Pincia, è stato segnalato durante la campagna di ricognizione un lastricato stradale appartenente ad un probabile percorso antico e apprezzabile da remote sensing. Dal Varco della Regina il tracciato ipotetico dell'Herculia doveva proseguire in direzione sud, attraversare la fiumara La Terra, lambire la località San Pietro a Cellaria in territorio di Calvello, inoltrarsi sulle propaggini orientali del monte Caldarosa, entrare nel territorio di Viggiano per giungere poi nella città romana di Grumentum. Nonostante le nuove scoperte effettuate in questi anni e i nuovi dati apportati, rimangono diversi dubbi sul percorso della Via Herculia" (*Il segno del potere di Roma sul territorio dell'antica Lucania: la Via Herculia*, in "I luoghi e le forme del potere dall'antichità all'età contemporanea", Potenza 2019, pp. 150-154).

Le 24 miglia *Potentia* - *Acidios* sono eccessive per il centro di Abriola (sarebbero sufficienti i 15 che la *Tabula* segna fino ad *Anxia*) e alquanto ottimistici i 30 km da Anzi a *Grumentum*, anche per tracciati alternativi alla moderna viabilità. Tuttavia, nel caso dell'itinerario *Potentia* - *Grumentum* bisogna considerare un fatto non trascurabile, vale a dire la coincidenza nella misura di 18 miglia che accomuna l'Antonino e la *Tabula* per la tappa che giunge a *Grumentum* da *Acidios* (Antonino) e da *Anxia* (*Tabula*). C'è sicuramente uno sbaglio nella cifra 18 (il percorso effettivo richiede almeno altre 10 miglia e circa 4 in più quello della *Tabula*), d'altronde un errore simile si riscontra anche per la distanza *Comum-Clavenna* (ampiamente sottostimata dai due *Itineraria*). A mio modo di vedere non è inverosimile che nel secolare processo di copia dell'Antonino sia stata scambiata la cifra X nel segmento *Potentia* - *Grumentum*:

| **testo pervenuto** (*It. Ant.*, 104, 4-6) | **testo ricostruito** |
|---|---|
| *Potentia m. p. XXIIII* | *Potentia m. p. XXIIII* |
| *Acidios m. p. XXIIII* | *Acidios m. p. XIIII* |
| *Grumento m. p. XVIII* | *Grumento m. p. XXVIII* |

È notevole che il codice B (*Parisinus Regius 4807*) dell'Antonino rechi il numero XXVIIII sul rigo di *Grumentum* e il codice L (*Vindobonensis 181*, tra l'altro nella parte non interpolata) il numero XXVIII.



Desta perplessità questo brano di Del Lungo: "La distanza di *Lucos* in XII miglia dalla tappa precedente di *Pisandes* (o *Pis*(s)*andes*, con un suffisso aggettivale tardoantico –ans, antis unito all'attributo *piceus*, *-a*, *-um*, « di pece » o « nero come la pece », da cui anche il vocabolo *pissinus*, di identico significato; da un possibile *(*terrae*) *piceantes*, da cui *pissantes*) porta a collocare quest'ultima nella valle del *Rivus Nigri*, all'incirca all'altezza della grande villa romana (II secolo a.C.-VII d.C.), del castello e della vicina masseria di Torre degli Embrici e ad avere una corrispondenza con la misura di XV miglia effettive da *Potentia*, il primo centro urbano toccato una volta che si sia oltrepassato il confine provinciale, lasciando l'*Apulia* per la Lucania. La distanza totale da Venosa a Potenza nelle due fonti itinerarie, messe da qui in avanti a confronto, rimane sempre stabilita a LXVII miglia, ma nella *Tabula* appare più equilibrata la distribuzione dei luoghi di sosta in proporzione alla strada da percorrere. Muovendo da *Venosa* (ItinAnt)/*Venusie* (TabPeut), la prima tappa si trova rispettivamente a XV / XVI miglia di distanza e l'*Itinerarium* consentirebbe di restituire sulla *Tabula* il nome mancante, *Opino*, per un possibile *ad Pinum*, nome pertinente anche ad un'altra tappa ad una distanza inferiore da *Venusia* (XII miglia, sulla strada *ab Equo Tutico* per *Roscianum Regio*). Il rimando alle pinete e alla pece estrattavi, e meno al colore scuro delle rocce e delle scorie vulcaniche alle pendici occidentali del Vulture, si ripete sulla *Tabula* con *Pisandes*, posta dai progettisti della via Herculia a XVI miglia dalla precedente (e XXIIII dal *Pons Aufidi*) per evitare di obbligare il viaggiatore a coprire tratte troppo lunghe. L'*Itinerarium* contemplava una sosta o un'intersezione più avanti, *ad fluvium Bradanum* (m. p. XXVIII, pertinenti a una diramazione e non alla via vera e propria), verso le alture di Piano del Conte e del futuro castello di Lagopesole, sui cui versanti si raccolgono proprio le acque di alimentazione della parte più alta del corso del Bradano. La misura di differenza fra i due itinerari è assorbita dalla successiva tappa, per la quale gli agrimensori hanno scelto *Lucos*, sul confine tra *regiones* e poi *provinciae*, recuperandolo e selezionandolo fra altri possibili caposaldi, evidentemente non coerenti con il precetto professionale della *indago veritatis*. Il segmento rimanente, che in passato era previsto di altre XXIIII miglia senza interruzione, dalle sorgenti del Bradano a Potenza, adesso è suddiviso in due e con la riduzione di un miglio

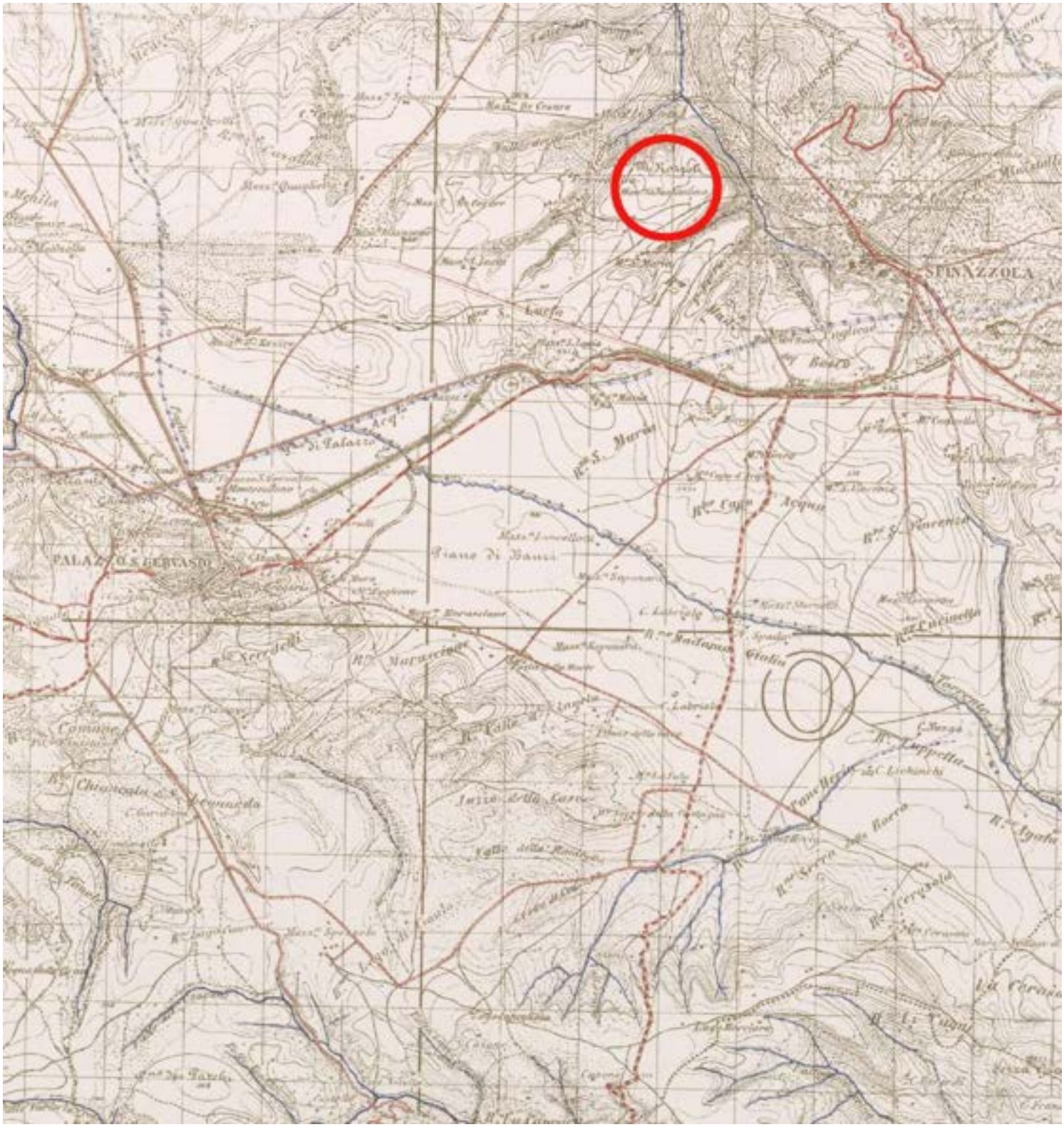
da percorrere (in tutto [XXIII], contando l'avvenuta diminuzione della distanza tra *Pisandes* e *Lucos*)" (*La Lucania tardoantica cit*., par. 9-11). Evidentemente il Del Lungo non si è avveduto della differenza di 20 miglia tra il percorso da Venosa a Potenza nella *Tabula* (87 miglia) e nell'Antonino (67 miglia). È improbabile che i due tragitti possano coincidere. Nè tantomeno si può far corrispondere Sarnelli (vicinissimo a Lagopesole) con la *mansio Ad fluvium Bradanum* dell'Antonino, oppure *Pisandes* della *Tabula* con il complesso archeologico di Torre degli Embrici. Il Del Lungo, come si vedrà più avanti, ha un concetto strano delle distanze negli *Itineraria*, in particolare nella *Tabula*. Si legga questa nota (la n. 14 della *Lucania tardoantica cit*.): "Il de Cazanove, non considerando che nella distribuzione delle miglia lungo la linea da *Venusia* a *Grumentum* è venuta a mancare l'indicazione della distanza da *Grumentum* a Taranto, pari a 100 miglia, considera le cifre scritte tra una località e l'altra come le misure necessarie per andare proprio dall'una all'altra. Di conseguenza *Lucos* XII *Potentia* sarebbero le 12 miglia che separano le due tappe e non, secondo l'ordinaria scrittura degli itinerari (località + misura) quelle necessarie per raggiungere *Lucos* dalla tappa precedente (*Pisandes* ossia la villa di Torre degli Embrici, esattamente a quella distanza; Del Lungo 2013, p. 56-58). Se avesse ragione, *Grumentum* si troverebbe ad appena XXIIII miglia da Taranto (e non alle C effettive, come si è già detto). Quest'ultima è la distanza reale, con lo scarto di un miglio, che la separa da Potenza, verificata materialmente sul terreno, così come XV è la distanza di Potenza da *Lucos* collocato nell'area di Lagopesole (compreso Monte la Torretta). *Lucos XII Potentia* è invece il postulato dell'autore per identificare *Lucos* con il solo santuario disponibile nella zona, ossia Rossano di Vaglio (Vaglio di Basilicata, PZ), indipendentemente dalla posizione effettiva rispetto alle altre tappe dell'*Itinerarium* e della *Tabula* (de Cazanove 2008). Nell'articolo si ritiene addirittura che il luogo si trovi non sull'asse *Venusia-Potentia-Grumentum* (la via Herculia del IV secolo d.C.), come appare chiaro nella Tabula, ma «sur un itinéraire qui conduit à Venosa par la route *Silutum-Venusie* (*Silvium-Venusia*), c'est-à-dire Gravina-Venosa, en passant par *Pisandes* » (de Cazanove 2008, p. 81). Sarebbe a dire che sull'Appia antica, nel tratto *Venusia* (Venosa)-*Silutum* (Gravina), si troverebbero Potenza, *Lucos* (il santuario di Vaglio) e *Pisandes*. In effetti in epoca moderna da Potenza transita la Strada Statale n° 7, «Via Appia», ma purtroppo siamo ben lontani dal reale tracciato della strada antica, priva di rapporto con la città romana e le altre tappe. L'accusa pertanto mossa al Buck (Buck 1971, p. 80), di essersi lasciato suggestionare da un sito archeologico per sovrapporgli un toponimo degli itineraria, non corrisponde ad un criterio diverso adoperato nello scritto. Il sostegno infine cercato in una cartografia storica ad una scala troppo grande per essere utile e nelle pagine di una bibliografia passata il cui interesse era di identificare a caso le tappe delle fonti itinerarie, si trasforma

nella confusa esposizione di localizzazioni che purtroppo vanifica lo sforzo fatto per portare chiarezza nella questione". centro precedente + toponimo) e cade in un incredibile intoppo aritmetico: dove la *Tabula* segna inequivocabilmente *Pisandes* XXIIII *Lucos* XII *Potentia* egli attribuisce le 12 miglia al tratto *Pisandes* - *Lucos* (collocato nei pressi di Lagopesole). Non solo, ma assegna le XXIIII miglia, segnate sul segmento che congiunge la vignetta di *Grumentum* con quella di *Tarentum*, all'asse *Potentia* - *Grumentum* che sta dalla parte opposta. L'itinerario suggerito da Del Lungo tra Venosa e Potenza, toccando Torre degli Embrici e Lagopesole, non trova conferma alcuna negli *Itineraria*. Bisogna rivolgersi più ad est, come ha fatto il De Cazanove menzionato nella nota surriportata (O. De Cazanove, *Une proposition d'identification du toponyme Lucos sur la Tabula Peutingeriana: le sanctuaire de Méfitis à Rossano di Vaglio?*, in "Mélanges de l'École française de Rome. Antiquité", tome 120, n° 1. 2008. Antiquité. pp. 81-91). I percorsi indicati dagli *Itineraria* volgevano a NE di Potenza, in direzione di Irsina. Molto verosimile è la proposta del De Cazanove di vedere in *Lucos* (che rimanda senza dubbio al significato di bosco sacro) il santuario federale di Rossano, dedicato alla dea Mefitis e immerso in un fitto bosco. Su altri dettagli si può essere più o meno d'accordo con lo studioso francese, non ad esempio sulla frase "la route Venusia-Siluium, c'est-à-dire l'Appia, à l'Est de Venosa. Sa longueur peut être estimée entre 52 et 87 milles (77 et 129 km) : Potentia– XII – Lucos– XXIIII Pisandes– XVI – Silutum ou embranchement avec l'Appia entre *Venusie* et *Silutum* (distants de XXXV m. p.; il faut donc rajouter un nombre de milles/km indéterminé, 51,8 km au plus)"; poiché è chiaro che nella *Tabula* vale la sommatoria delle distanze da Venosa, quantunque il disegno mostri un bivio che sembra a metà circa della retta tra *Venusie* e *Silutum* (Gravina in Puglia). A mio avviso, sono due i tronconi stradali descritti dagli *Itineraria* per la tratta Venosa-Potenza. Quello dell'Antonino (*Venusium civitas m. p. XVIII Opino m. p. XV Ad fluvium Bradanum m. p. XXVIII Potentia m. p. XXIIII*) da Venosa si portava ad *Opinum* (bivio presso Contrada Madonna del Bosco, a SE di Spinazzola) e la *mansio Ad fluvium Bradanum* a Torre d'Oppido. La *Tabula* riporta invece un percorso da Venosa a *Silutum* (Gravina in Puglia) - cioè il tratto della via Appia originaria - *Pisandes* (Irsina, a 16 miglia da Gravina) e *Lucos* (Santuario di Rossano di Vaglio). Le distanze sono pienamente compatibili con gli *Itineraria*.

Il tracciato 'meridionale' dell'Appia è oggi considerato il più attendibile per ragioni geomorfologiche e archeologiche (cfr. M. L. Marchi, *Appia Antica La Regina Viarum in Lucania Dall'Ofanto al Bradano*, Lavello 2019, pp. 97-112): Venosa-Piani di Camera-Masseria Mangiaguadagno-Fontana Rotta-Posta Vecchia-Posta della Morte-Masseria Lancellotti-Masseria La Sala-Monte Serico-Vagnari-*Silvium*. Tuttavia, le 15 miglia da Venosa ad *Opinum* inducono a collocare quest'ultimo verso Spinazzola, esattamente a breve distanza da Contrada Madonna del Bosco. Evidentemente c'era un raccordo verso Spinazzola che da Masseria Mangiaguadagno, dove si staccava l'asse diretto a Palazzo San Gervasio, proseguiva a monte dei Piani di Palazzo per Masseria S.Giuseppe, Masseria di Errico e lungo i margini del Bosco di S.ta Lucia. Prima di toccare Spinazzola un breve troncone riprendeva il percorso SE immettendosi nell'Appia in prossimità di Masseria Marascione. *Opinum* non va confusa con *Ad Pinum*, la *statio* che fa parte di un altro itinerario dell'Antonino (*It. Ant.*, 113, 1-2: *Venusia m. p. XII Ad Pinum m. p. XII*). La *mansio* di *Ad Pinum*, a 12 miglia (circa 17,8 chilometri) da Venosa, è stata individuata a 2,5 Km ad ovest di Posta della Morte, immediatamente a sud di Palazzo San Gervasio. L'eventualità che le stationes di Opino e Ad Pinum coincidano è respinta dal semplice calcolo della distanza di 28 miglia tra Opino e il fiume Bradano, eccessiva se partiamo da Palazzo San Gervasio. La separazione dall'Appia del tragitto per Spinazzola dopo Masseria Mangiaguadagno e il successivo ricongiungimento a Palazzo San Gervasio, insieme con il punto dove ubicare la *statio* di *Opinum* è grossomodo rilevabile dal disegno del Rizzi Zannoni.

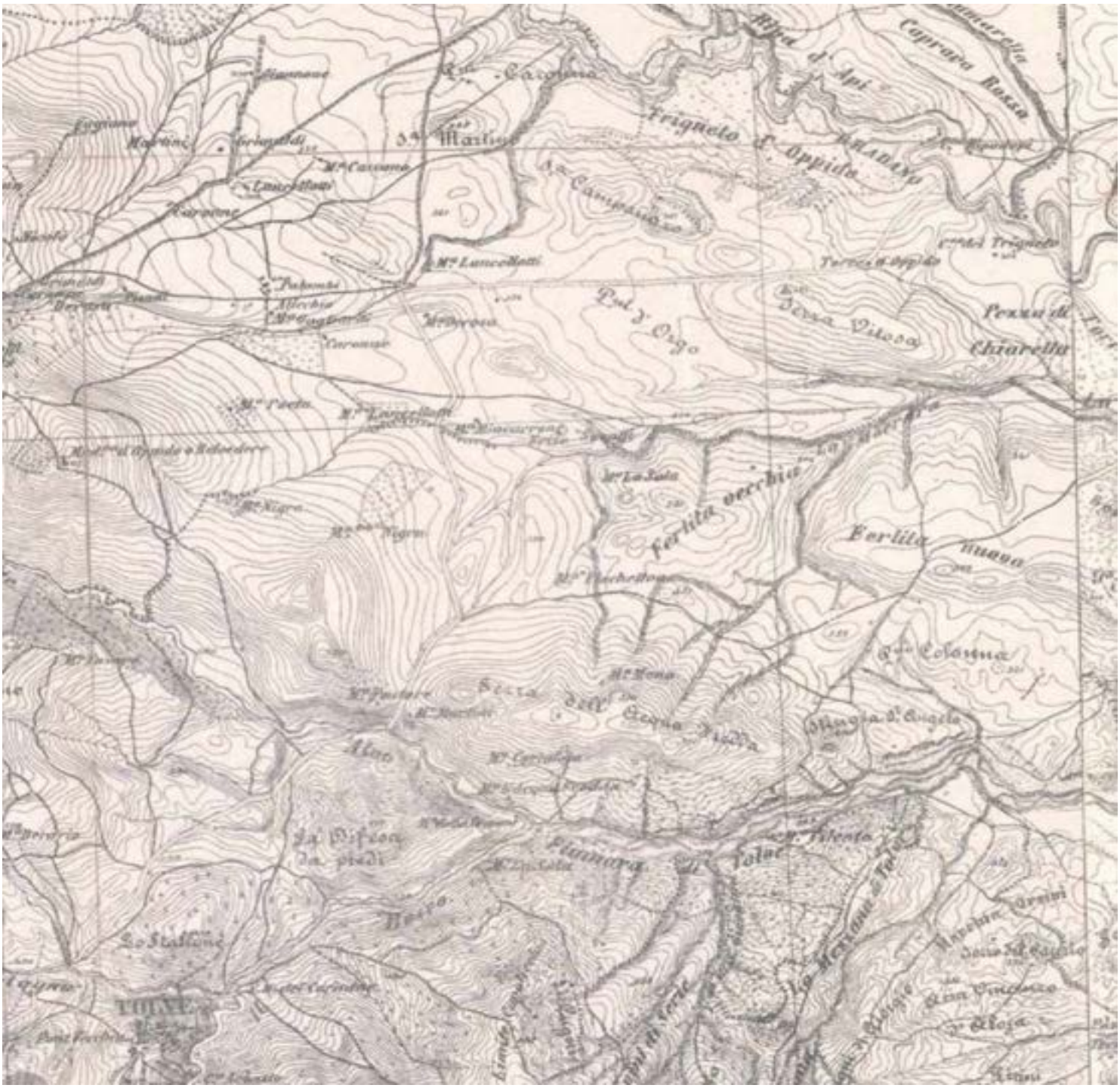
Nel 2005 a Masseria La Santissima, un altopiano sito a NO di Spinazzola, durante una campagna di scavi archeologici, sono venute in luce le strutture di una grande villa imperiale romana costituita da numerosi vani e corpi di fabbrica adibiti anche ad attività produttive (Cfr. M.L. Marchi, V. Di Stefano, G. Leoni, *Paesaggi rurali della Daunia interna. Nuovi dati dall'agro di Spinazzola*

*(Ba), il complesso in località "La Santissima"*, in "Atti del Convegno di Preistoria,Protostoria e Storia della Daunia (San Severo 2005)", San Severo 2006, pp. 425-442). Anche dalla località Madonna del Bosco provengono interessanti reperti storici. Considerata l'importanza in epoca antica dell'agro di Spinazzola (le"Grottelline", tanto per citare un famoso sito neolitico), non meraviglia che tra Spinazzola e Palazzo San Gervasio si concentrassero direttrici di comunicazione sia trasversali che da nord a sud. Quella nel cerchio è l'area della villa romana di Masseria La Santissima.



Un cammino che aggira (il sito dove sorgerà) Palazzo San Gervasio in direzione di Spinazzola per dopo tornare sui propri passi e ritrovare il centro (futuro) di Palazzo è abbastanza strampalata, almeno in prima battuta (il distretto di Spinazzola doveva comunque essere raggiunto da una viabilità). Tuttavia le distanze di 15 miglia *Venusia-Opinum* e 28 miglia *Opinum-Ad fluvium Bradanum* impediscono di prendere in esame ulteriori soluzioni itinerarie, compreso ovviamente il solo tracciato 'meridionale' dell'Appia tra Venosa e Gravina. Escludendo la possibilità di posizionare *Opinum* tra Banzi e Oppido, non si può neppure situarlo a Spinazzola dato che il percorso da questa città (posta oltre i 22 km da Venosa) per Poggiorsini è di gran lunga superiore alle 28 miglia (circa 41 km) fino al Bradano. Nemmeno è accettabile il tragitto più 'naturale', lungo il tratturo che da Spinazzola è diretto a Monteserico e costituisce la prima metà dell'itinerario che ho proposto per arrivare al fiume Bradano da Monteserico: in questo caso la distanza sarebbe molto inferiore alle 28 miglia. Teoricamente si potrebbe spostare la *mansio Ad fluvium Bradanum* verso est (cfr. *infra* A. Pecci), però non quadra la misura di 24 miglia da Potenza. Qui sotto l'ingrandimento dell'area che a mio parere è  la più indicata per ospitare la *statio*, trovandosi sulla congiungente dei due settori maggiormente trafficati nel periodo di composizione dell'*Itinerarium Antonini* (III-IV secolo d.C.), quando è verosimile che un percorso da Spinazzola arrivasse a Gravina in affiancamento all'Appia *vetus*. A Poggiorsini il Pratilli riconobbe un tratto di via basolata ("Passava quindi verso Gravina, e per mezzo una villa de' Signori Orsini Duchi di Gravina, che chiamasi volgarmente Poggio Orsini; come si scorge da circa venti, o trenta passi, e non più di selci; che poi si veggono di bel nuovo circa un altro miglio in là verso Gravina", F. M. Pratilli, *Della via Appia riconosciuta e descritta da Roma a Brindisi*, Napoli 1745, p. 479).

Le successive 28 miglia da *Opinum* per arrivare al fiume Bradano porterebbero ad imboccare una diramazione dell'Appia verso SO all'altezza di Monteserico che conduce ad attraversare il Bradano in prossimità di Trigneto d'Oppido dove posizionerei la mansio *Ad fluvium Bradanum*. Il tratto di strada per giungere a Potenza in 24 moglia passa a nord di Tolve e include Vaglio Basilicata. Il tragitto da Palazzo San Gervasio non toccherebbe insediamenti di qualche notorietà (*Bantia* e Oppido): così si spiegherebbe anche la mancata citazione di *stationes* rilevanti da *Opinum* a *Potentia*. Tradotto in immagine il sito che suggerisco per *Fluvium Bradanum* (Torre d'Oppido presso Trigneto d'Oppido), sulla scorta dei dati forniti dall'*Itinerarium Antonini*, è visibile nella porzione in alto della mappa asburgica (1862-1876):



I due tracciati (Antonino e *Tabula*) si possono evincere dall'*Atlante geografico del Regno di Napoli delineato per ordine di Ferdinando IV re delle Due Sicilie*, elaborato in 31 fogli da G. A. Rizzi Zannoni tra il 1788 e il 1812. Per visualizzare sulla pagina il percorso conviene utilizzare l'*Atlante del Regno di Napoli ridotto in VI fogli* disegnato dal Rizzi Zannoni e pubblicato tra il 1806 e il 1808. In verde ho sovrapposto il tragitto indicato dall'*Itinerarium Antonini* e, nella successiva mappa, in blu ho unito i segmenti stradali desumibili dalla *Tabula*. Per quest'ultima ritengo si possa identificare la *mansio* di *Pisandes* con Irsina (a 16 m.p. da Gravina), insediamento fino al 1895 denominato Montepeloso. Nel Medioevo la cittadina era chiamata Monte Piloso (*Mons pilosus*) e secondo lo storico M. Ianora "molto vicino al vero è, a parer mio, ritenerlo forma aferetica di Mons Lapillosus, data la natura essenzialmente lapillosa del monte [...] ma anche questa non può darsi come la più sicura etimologia" (*Memorie storiche, critiche e diplomatiche della Città di Montepeloso (Oggi Irsina)*, Matera 1901, p. XXIX). A detta dello Ianora, prima dell'età medievale il nome del nucleo abitato era *Vertinae*: "Vertina non è nominata che una sola volta nell'antichità, dal solo Strabone (66 av. Cr., 24 d.Cr.), ed è dalle parole di questo grande geografo che traggo la convinzione che Vertina sia stata posta sul monte, detto, di poi, Monte Peloso" (*Memorie storiche cit.*, p. XXVI). Il passo di Strabone (καὶ Γρουμεντὸν δὲ καὶ Ὀυερτῖναι τῆς μεσογαίας εἰσὶ καὶ Καλάσαρνα καὶ ἄλλαι μικραὶ κατοικίαι μέχρι Ὀυενουσίας πόλεως ἀξιολόγου, Strabo, VI, 1, 3) sembra proprio fare riferimento ad un itinerario tra *Grumentum*, *Vertinae*, *Calasarna* e *Venusia*, anche se non ci sono indizi sufficienti per far coincidere Vertina con Monte Peloso.

Con il cerchio rosa nella cartina sottostante è segnato il punto dove si trova il Santuario di Mefitis a Rossano di Vaglio.

Le cosiddette 'mappe aragonesi' sono copie di originali pergamenacei dispersi, risalenti all'ultimo quarto del XV secolo e aggiornati nel corso del secolo successivo. Le pergamene furono rinvenute dall'abate Ferdinando Galiani a Parigi e Versailles nel 1767 e fatte copiare su carta per inviarle alla corte di Napoli. Le copie di Galiani sono custodite nella Bibliothèque nationale de France e nell'Archivio di Stato di Napoli. Le carte aragonesi coprivano il territorio del Regno (Basso Lazio, Campania, Basilicata, Puglia e Calabria) in scale variabili tra 1:50.000 ed 1:120.000 con una precisione rara per l'epoca. Va sottolineata la ricchissima rete idrografica con una sorprendente orografia; ci sono alcuni ponti (es. a S. Venere sull'Appia) anche se mancano le vie di comunicazione. Ragguardevole la doppia menzione di *Monte Peloso,* sulla sommità di un poggio e alle falde meridionali del rilievo (*antica Montepiloso*). C'è il vetusto idronimo *Accido* per il fiume che scorre sotto Abriola, *Il Palacio* (Palazzo San Gervasio), nonché *Aactia* (Anzi) e un centro *La Colonna* (con una colonna isolata in un campo sottostante), a breve distanza dal fiume Bradano e da Monte Peloso. Il Pecci ha scritto: "L'insediamento di "La Colonna" (BNF, *Cartes et Plans*, GE AA 130-3) è rappresentato da un gruppo di sei case e dal disegno stilizzato di una colonna di chiaro ordine tuscanico. Si tratta di una rappresentazione grafica molto interessante corredata dal toponimo che ne conferma ulteriormente l'interpretazione. Probabilmente, il cartografo ha cercato di riprodurre l'unico elemento architettonico rimasto in piedi di un insediamento probabilmente di epoca romana, a giudicare dal tipo rappresentato. Potenzialmente, la colonna raffigurata nelle carte potrebbe essere attribuita ai resti della *mansio Ad Fluvium Bradanum* (letteralmente "Nei pressi del fiume Bradano"), riportata dall'*Itinerarium Antonini*, spesso identificata nel sito di Calle di Tricarico [...] o in località Sarnelli (Avigliano, Pz) [...]. Dalla lettura della tavola geografica osserviamo che "La Colonna" si colloca vicino al fiume Bradano, in un'area coltivata a NE del centro di "Tulbio", l'attuale Tolve. Dal confronto con la cartografia di base in scala 1:25.000 (F.o 188, III-SE, S. CHIRICO NUOVO, anno 1956, SERIE 25V) è possibile ritrovare l'antico toponimo in "Piani la Colonna" su un altopiano proprio a ridosso del Bradano e in un'area che ricorda geograficamente molto quella rappresentata nella carta. Mediante un'analisi spaziale GIS, incentrata sul calcolo dei potenziali percorsi in base alla morfologia del territorio, è possibile tracciare diversi percorsi da "Piani la Colonna" fino a Potenza, al di sotto dei 45 km. Tale distanza è vicina alle 29 [*sic* per 24, ndr] miglia (circa 43 km) che separano *Potentia* (Potenza) dalla mansio di *Ad Fluvium Bradanum*. "Coincidenza" che ritorna anche nel calcolo delle miglia che separano la località "Piani la Colonna" con *Venusia* (Venosa): 43 miglia (64 km circa) quelle riportate dall'itinerario e meno di 55 km quelle dei tracciati individuati dalle analisi GIS" (*La Basilicata rappresentata nelle mappe aragonesi cit*., p. 197). Rispettabile opinione, ma le 43 miglia separano Venosa dal fiume

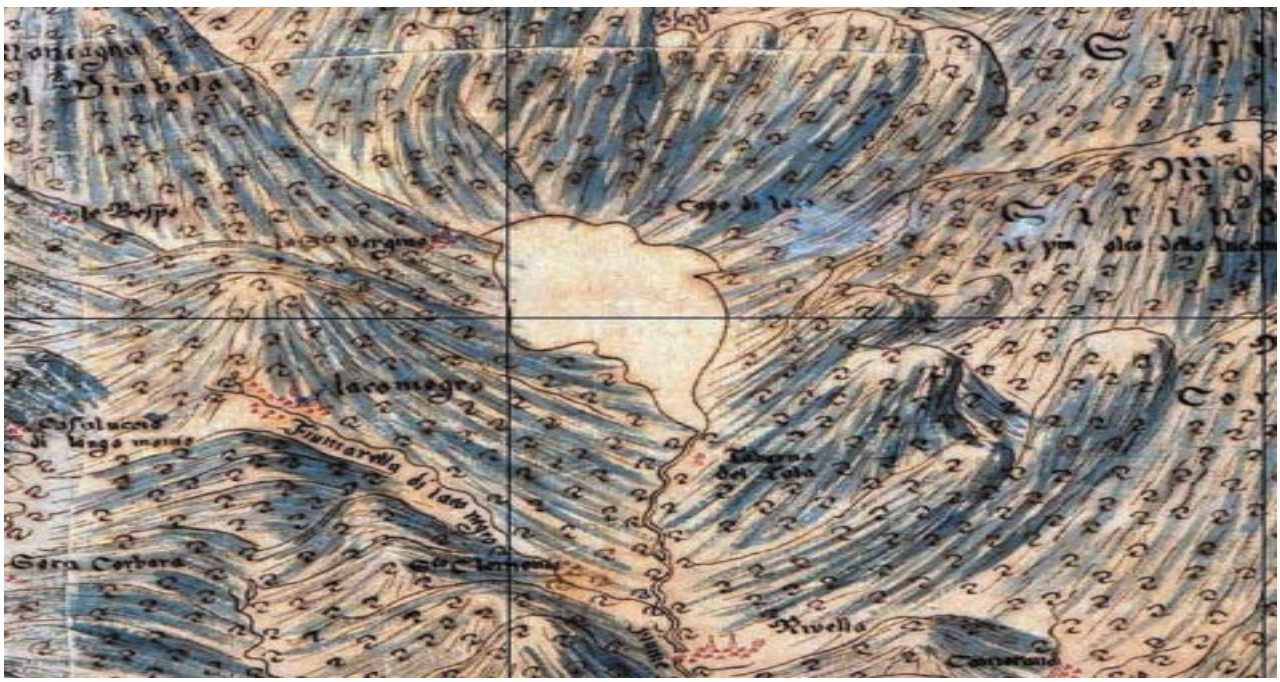
Bradano e non da "Piani la Colonna". *La Colonna* con il vicino centro di *La Patena*, tutti ormai scomparsi, sono insediamenti comunque ben noti alla cartografia dal Magini fino alle soglie del XX secolo. Non costituiscono elementi idonei per fissare il tracciato della via descritta nell'Antonino, anche per la loro posizione defilata rispetto al corso del fiume Bradano e alle maggiori interconnessioni stradali, oltreché per i dati chilometrici non collimanti con l'Antonino. Il Pecci non è stato sfiorato dal sospetto che la colonna sul pianoro sia un mero espediente iconologico per denotare una sede umana, attuale o diruta. Ricordo l'immagine con la quale Cristoforo Sorte nel 1590 ha contrassegnato i Bagni di Gogna (nei pressi di Auronzo di Cadore) per evidenziarne i ruderi di passate epoche (*Dogna relitta* si legge un po' sotto la vignetta): tre colonne e qualche moncone di fattura identica a quella aragonese, che fantasiosamente ed icasticamente esprimono la decadenza dell'antico centro termale.

Oltre alla colonna adiacente al borgo *La Colonna* e alla torre di *Torre di Bradano* il cartografo ha disegnato *Il Palacio* (Palazzo San Gervasio) come un palazzo con un arco monumentale di fronte a sé e le casupole disposte sugli emicicli. Stato di fatto che avrebbe potuto corrispondere al periodo di fondazione del paesello normanno, appunto attorno al Palazzo, ma poco convincente a distanza di tre o quattro secoli. Il disegno, anacronistico, è una suggestione (dal nome "Palazzo") o rispecchia una situazione storica precedente?

Esprimerei qualche dubbio sulla veridicità fattuale del disegno di Palazzo San Gervasio. A mio parere la facciata del palazzo è un'icona generica che rimanda metaforicamente al Palazzo. Si veda quest'altro palazzo che denota il *Palatio*, ovvero il Palazzo della Cavallerizza a Sant'Arcangelo in val d'Agri. Il palazzo medievale è descritto in una cronaca del '500 così: "Nella parte più bassa del distretto alla ripa del fiume Acri vedesi un suntuoso edificio chiamato il Palazzo, quivi fabricato dai signori Principi di Stigliano, padroni del luogo per stanza e ricetto della razza de lor cavalli, famosa non pur in questa provincia ma in tutto il regno". Le esondazioni dell'Agri formarono un isolotto attorno al Palazzo che ne esaltava la superba bellezza. Nella carta aragonese questo palazzo e quello di San Gervasio sono assolutamente identici, il che sarebbe sconcertante qualora ci affidassimo al mero realismo della rappresentazione cartografica. Non meno singolare si dimostra il paesello interno all'isola creata dal fiume, che nessun documento attesta fosse presente colà.

La stessa icona palaziale è ravvisabile ad est di Gravina, nel corpo centrale del *Palacio del Principe*. Il castello svevo di Gravina, di cui rimangono soltanto i ruderi, era denominato "palazzo regio" in alcune scritture antiche e alla fine del XVI secolo apparteva al duca A. Orsini, motivo per il quale il Magini nella carta della Basilicata lo chiama *Il Duca*.

Per giunta *Laco niegro* (Lagonegro) domina un enorme lago, mai esistito in epoca storica (e orograficamente impossibile in quel punto), alimentato da una secolare leggenda che fa risalire ad esso il toponimo (lago dalle acque scure). Si noti anche *Capo di laco* sul versante opposto a Lagonegro. Effettivamente la fiumara Noce che scorre a poca distanza dal paese formava un invaso di ampie dimensioni nella valle del Noce, soltanto che questo accadeva ben prima dell'ultima glaciazione. Ciò che residua del bacino lacustre pleistocenico è il piccolo lago di Sirino 5 km. a sud di Lagonegro. Leggenda ripresa anche dal Magini che ha disegnato un lago di minori proporzioni vicino a *Lago negro* e negli stessi anni da M. Cartaro e N. A. Stigliola (*Il Regno di Napoli*, 1613).

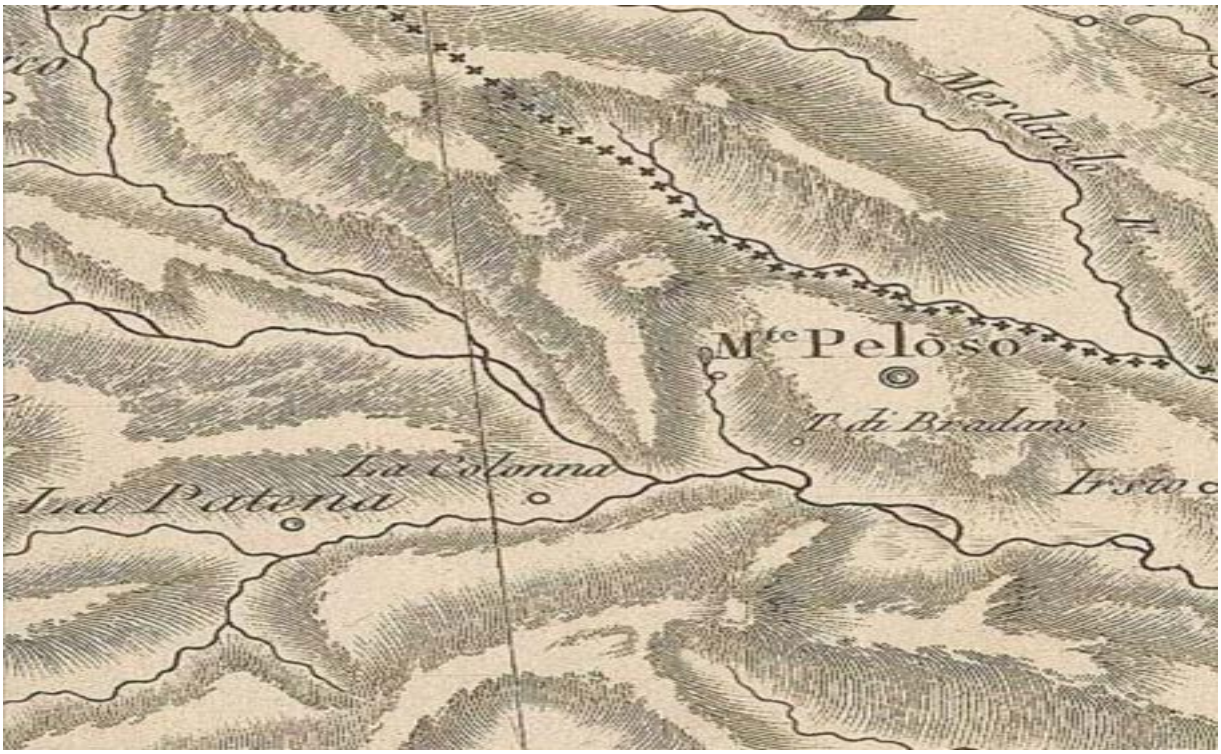



Altri simboli grafici sono realistici, come la torre di *Torre del Bradano* (sotto il borgo di Montepeloso), toponimo che ritroviamo pure nella cartografia riprodotta qui appresso. Forse Magini e altri suoi contemporanei potrebbero aver visionato le mappe aragonesi prima del loro trafugamento in Francia. Molti sono i toponimi uguali in Magini e nelle carte aragonesi, ma altrettanti quelli non riportati in queste ultime (*La Pantana*, *Fontana in arda*, *S. M. di Vanzo* ecc.) o viceversa (*La Mandina*, *Bantia* ecc.) o con grafie alternative (*La Rinchiusa* vs *Chiesa di Vale richiusa, Irso* vs *Trisio* ecc).

*Terra di Bari et Basilicata* di G. A. Magini edita dal figlio Fabio nel 1620

*Novissima & exactissima Totius Regni Neapolis Tabula Praesentis Belli Statui Accommodata Et Exhibita* di J. B. Homann (1710)

*Carte Générale Des Royaumes de Naples, Sicile et Sardaigne. Ainsi que des Isles de Malte et de Goze. Formant la Seconde Parti de la carte G[énéra] le du Théâtre de la Guerre en Italie et dans les Alpes. Carte générale du Royaume de Sardaigne*, di L. A. Bacler d'Albe ( 1802)




*Carte Statistique, Politique, et Mineralogique De L'Italie ou sont tracees toutes les routes, relais, et distances de postes, & les nouelles Limites, d'apres les derniers traites...* di J. A. Orgiazzi (1816)

*Kingdom of Naples or The Two Sicilies* di S. A. Mitchell (1847)

Rilievo topografico austriaco (1862-1876), con la segnalazione di *Punta di Colonna* (il punto più elevato), *Borgo La Colonna* e *Piano La Colonna*: chi ha dato il nome a chi?

Carta aragonesi (copia risalenti alla seconda metà del XVIII secolo)

La dicitura *Piani la Colonna* (e *Casone la Colonna*) esiste ancora, anche se il borgo è sparito. Con il dettaglio consentito dalle più moderne carte del territorio si constata che la località *La Colonna* è più prossima alla fiumara di Tolve piuttosto che al fiume Bradano.

"Purtroppo, a causa della totale assenza di approfondite analisi archeologiche in località “Piani la Colonna”, non abbiamo certezza che l’antica *mansio* si collochi proprio in quell’area lì" (*La Basilicata rappresentata nelle mappe aragonesi cit.*, pp. 197-198)

Dettagli dall'*Atlante geografico del Regno di Napoli delineato per ordine di Ferdinando IV re delle Due Sicilie* (Rizzi Zannoni, 1788-1812). Questo potrebbe essere il sito della *statio Pisandes* nominata dalla *Tabula*. Il tracciato alto - per S. Agostino (Il Convento) e Cappuccini (Palazzo dei Monaci) - si può identificare con la strada che anticamente conduceva a *Potentia*. Lungo il percorso, superata Tolve, c'era la deviazione al santuario osco di *Lucos*.

Ipotesi per il posizionamento di alcune *stationes* nel settore Venosa-Potenza (O. De Cazanove, *Une proposition d'identification cit.*): "l'on note que la SS 96 (Tolve-Irsina) franchit le Bradano au km 32, donc à 41 km de Potenza, alors que la station *ad fluuium Bradanum* doit être située, d'après l'Itinéraire d'Antonin, à XXIV milles = 35,5 km de Potentia22. Auquel cas, *Opino* serait à chercher à son tour sur l'Appia entre l'embranchement pour Spinazzola et Palazzo S. Gervasio" (*Une proposition d'identification cit.*, p. 84)

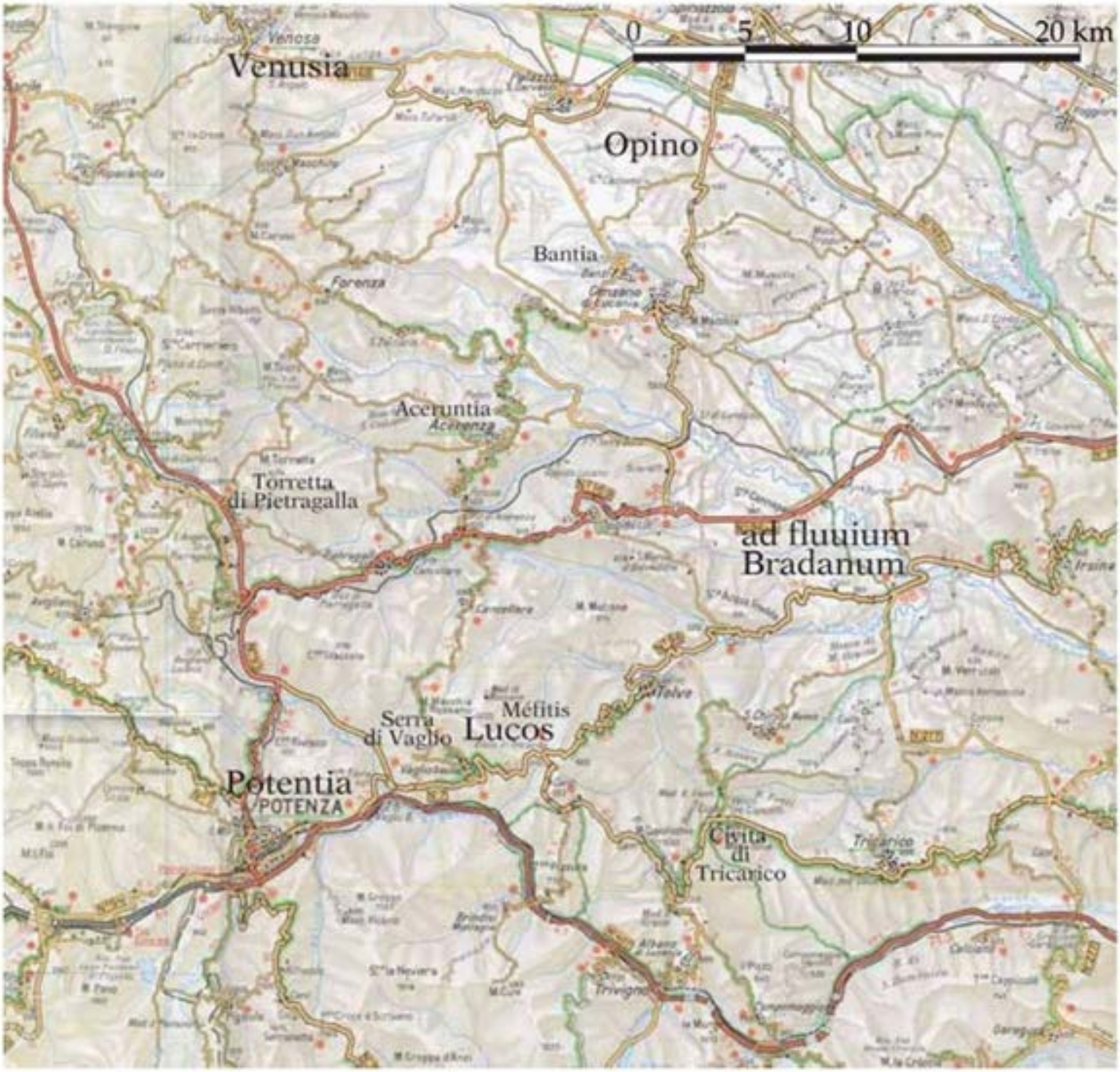
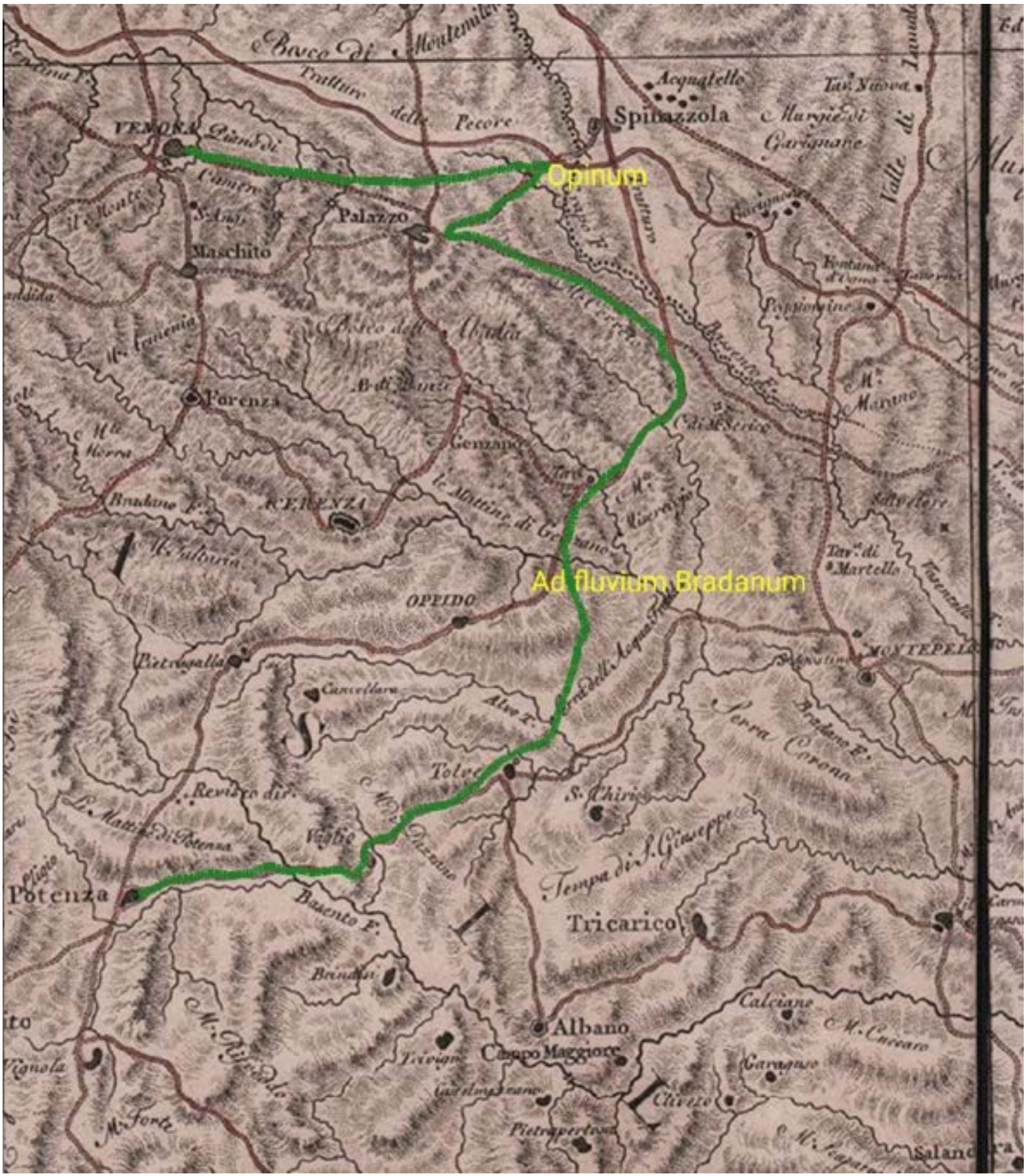


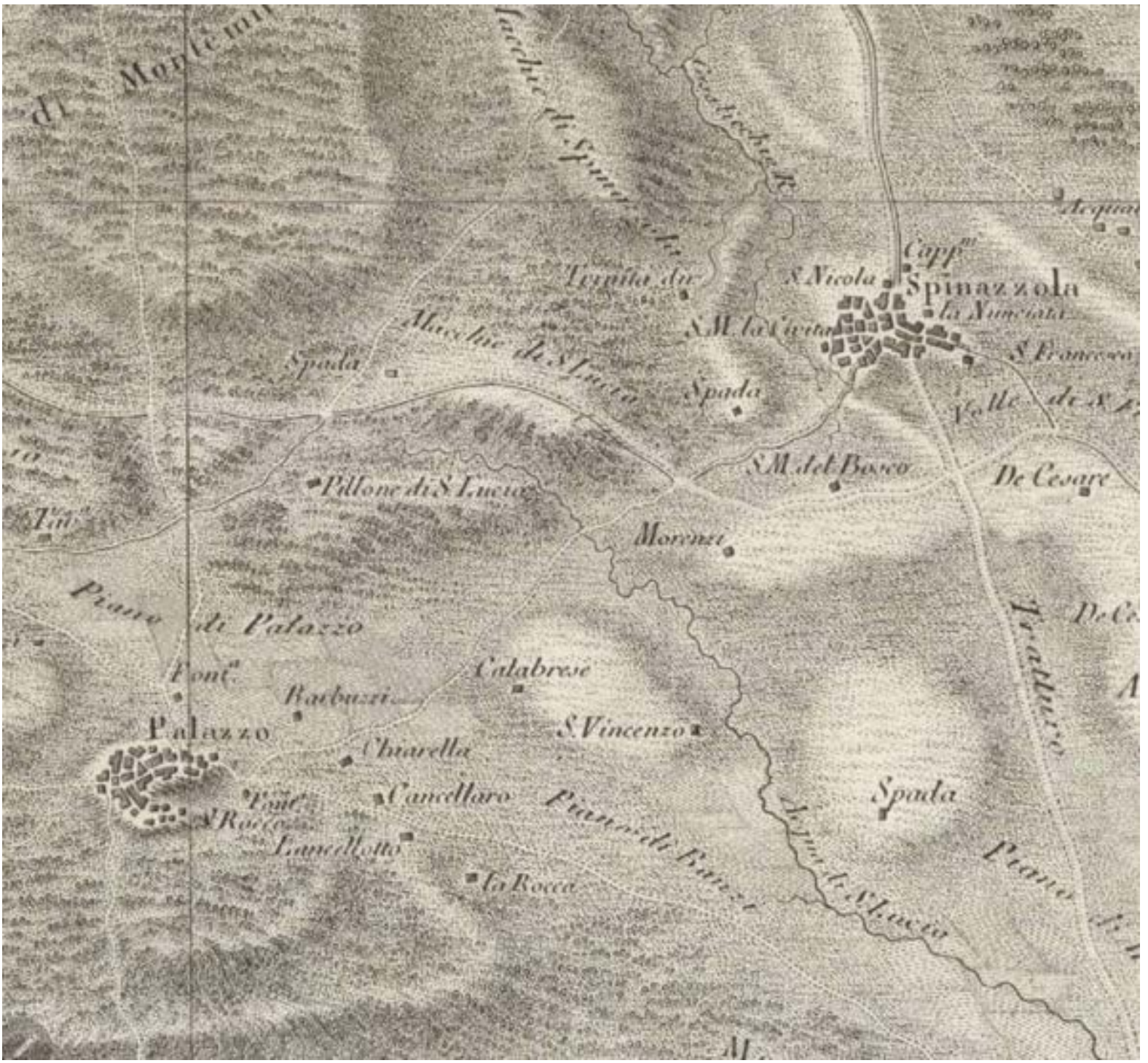

Fig. 5 – Hypothèse de replacement de quelques-unes des stations de la Table de Peutinger et de l'itinéraire d'Antonin, ainsi que des sites antiques mentionnés dans le texte, sur la cartographie moderne (fond de plan TCI).

Percorso Venosa-Potenza (*It. Ant.*, 104, 1-4), utilizzando parzialmente gli assi stradali dell'*Atlante del Regno di Napoli ridotto in VI fogli* del Rizzi Zannoni.



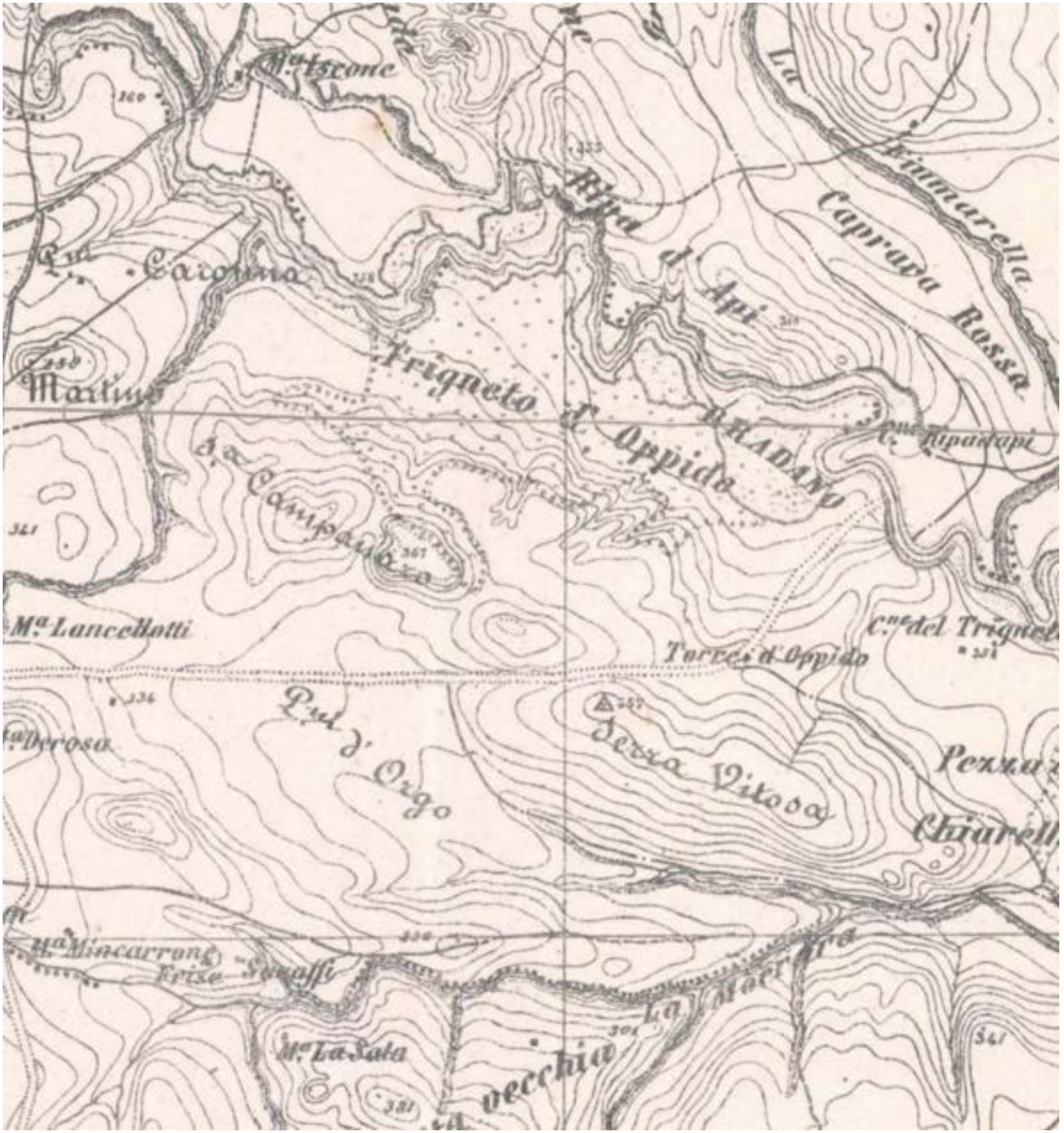
Percorso Venosa-Potenza (*Tabula Peutingeriana* seg. ta 5B5 - 6B1), sempre sulle strade disegnate dal Rizzi Zannoni. Il tratto da Venosa a Gravina in Puglia appartiene alla via Appia. *Lucos* va identificato con il Santuario di Mefitis a Rossano di Vaglio

Particolare dall'*Atlante geografico del Regno di Napoli delineato per ordine di Ferdinando IV re delle Due Sicilie* (Rizzi Zannoni, 1788-1812). La via Appia proveniva da NO e transitava per Fontana, a nord di Palazzo San Gervasio, borgo di origine normanna sul quale convergeranno le strade più recenti. La *mansio* di *Opinum* è da porsi ad ovest di S. M. del Bosco, nel bivio dal quale scende la diramazione per Palazzo San Gervasio.



Il tracciato ipotetico che associo alle indicazioni dell'Antonino da *Opinum* alla *mansio Ad fluvium Bradanum* prevede il distacco dall asse principale della via Appia al crocevia del Piano di Gamorada (a NE di Monteserico) e la percorrenza del tratturo in direzione del fiume Bradano.

La strada che proviene da ovest (Masseria Lancellotti) per attraversare il Bradano a Torre d'Oppido (presso l'odierna Contrada San Francesco) è visibile in questo stralcio della mappa asburgica (1862-1876)



Il tronco viario da T. d'Oppido (*Ad fluvium Bradanum*) a Potenza nella mappa del Regno di Napoli del Rizzi Zannoni

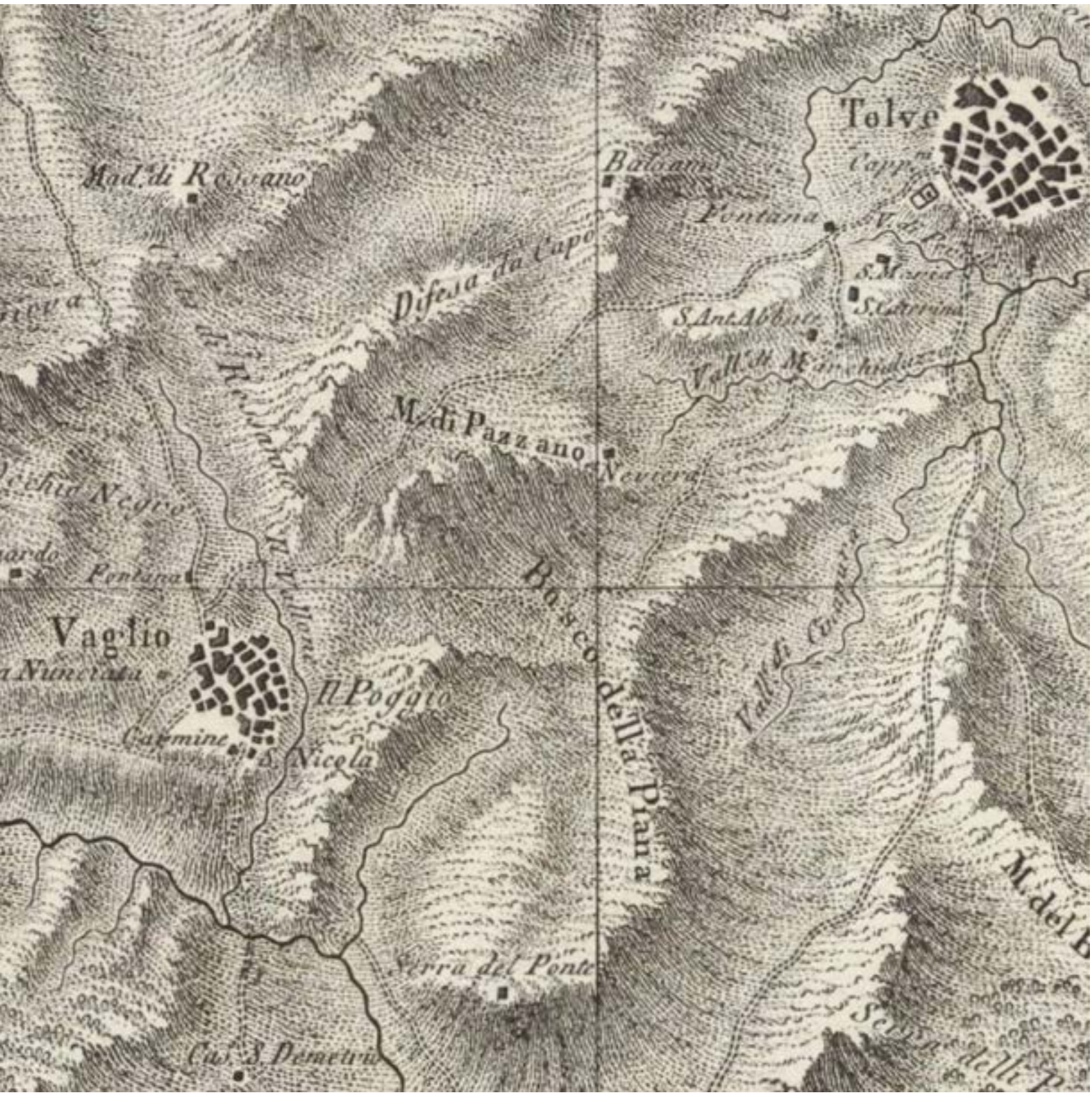
L'*Atlante geografico del Regno di Napoli delineato per ordine di Ferdinando IV re delle Due Sicilie*, disegnato dal Rizzi Zannoni tra il 1788 e il 1812, consente di fissare con precisione il presumibile tracciato degli *Itineraria*. Il tratto della via Appia, riportato nella *Tabula*, passava a nord di Palazzo San Gervasio, poi ad est del sito occupato dal Castello di Monte Serico, scorreva lungo la Piana di Cardona Grande e presso le località di Mennini e Masseria S. Antonio, indi il transito in vicinanza di Gravina ad ovest di Santo Staso (*Silvium - Silutum*) e della collina di Botromagno.

Per l'itinerario verso Potenza indicato dall'Antonino, dopo *Opinum* (c/o Contrada Madonna del Bosco) e la connessa deviazione, la strada coincideva con l'Appia fino all'incrocio nei pressi di Castello di Monteserico e poi piegava a SO per guadare il fiume Bradano a Torre d'Oppido (*statio Ad Flumen Bradanum*) e raggiungere *Potentia*. Il tragitto delineato dalla *Tabula* tra *Silutum* e *Potentia*, si dirigeva incece su Montepeloso (forse *Pisandes*) ed era impostato su una direttrice che doveva puntare su *Lucos* prima di arrivare a *Potentia*. L'identificazione di *Lucos* proposta da O. De Cazanove è assai verosimile: "Aucune vignette en forme de temple n'apparaît sur les itinéraires lucaniens de la *Tabula Peutingeriana*, et on n'y trouve pas davantage des théonymes. Par contre un toponyme doit signaler un sanctuaire: il s'agit de *Lucos*, à XII milles de Potenza (= 17,7 km), sur un itinéraire qui conduit à Venosa par la route *Silutum-Venusie* (*Siluium-Venusia*), c'est-à-dire Gravina-Venosa, en passant par *Pisandes*. Le toponyme *Lucos* renvoie au concept de bois sacré, *lucus* en latin, *lúvkeí* (loc. sing.) en osque. Les formes *lucus*, *luco*, *lucos* apparaissent plusieurs fois sur la Table de Peutinger: *Pennolucos* (dans les Alpes Pennines, sur le territoire des *Nantuates*; aujourd'hui Villeneuve dans le canton de Vaud). *Luco* en Narbonnaise est *Lucus Augusti* devenu aujourd'hui Luc-en-Diois. On peut citer encore *Luco Boramni* en Ligurie, et même un *lucus Basaro* (X, 10) au delà de Trébizonde. Par contre, sur le Table de Peutinger, on trouve la simple mention *ad feroni*(am) pour renvoyer au *lucus Feroniae*. Comme on le voit, *lucus* est souvent, mais pas nécessairement, suivi d'un déterminant. *Luco* apparaît seul pour désigner le *Lucus Augusti* de la Narbonnaise. Et l'on pourra penser aussi à l'étape ad *lucos* près de Cordoue indiquée sur deux des gobelets de Vicarello. En Lucanie aussi, la mention *Lucos* apparaît sans autre précision pour désigner un ou des bois sacrés, ou plus exactement un lieu-dit qui rappelle à son tour, par métonymie et/ou en tant que souvenir plus ou moins lointain, l'existence de ce type de sanctuaire. La station *Lucos* se trouve donc à un peu moins de 18 km de Potenza vers le Nord, ou plutôt le Nord-est. En effet, l'itinéraire ne rejoint pas directement Venosa, mais se dirige d'abord vers *Siluium* (Gravina in Puglia) ou vers la route *Venusia-Siluium*, c'est-à-dire l'Appia, à l'Est de Venosa [...] Passons maintenant à l'itinéraire *Potentia-Lucos-Pisandes*-(*Siluium*)-*Venusie* de la Table de Peutinger. On peut envisager plusieurs

hypothèses : il peut être à peu près identique à celui de l'Itin. Anton., mais avec des stations différentes; il peut au contraire suivre le parcours qu'empruntera plus tard la seconde route cartographiée par Rizzi Zannoni, celle passant par Potenza-Pietragalla-Oppido-Venosa. Il peut enfin être différent des deux grandes routes existant encore au XVIII$^{e}$ siècle, mais doit faire en gros le même détour, d'abord vers le Nord-est puis vers le Nord-ouest, de manière à confluer dans l'Appia à l'Est de Venosa. Si l'itinéraire de la Table de Peutinger est plus ou moins semblable à celui de l'Itin. Anton. (et à la route par Tolve de Rizzi Zannoni), *Lucos* se trouve au km. 481 de la SS Appia (moderne), c'est-à-dire 18 km après Potenza, 4 km après Vaglio Basilicata, au Bivio di Tricarico, à un carrefour de grande importance d'où bifurquent deux routes, l'une vers le golfe de Tarente, l'autre vers l'Adriatique. Presque au carrefour, en face d'une fontaine, un chemin se détache de la SS 7. Il constitue encore aujourd'hui l'accès principal au sanctuaire de Méfitis à Macchia di Rossano, à 2,4 km à vol d'oiseau (3,9 km par le chemin actuel). [...] Elles [toutes les hypothèses, ndr] amènent à placer *Lucos* à proximité immédiate de Monte Macchia di Rossano, l'un des derniers contreforts de l'Apennin Lucanien qui culmine à 1025 m. Sur les pentes de celui-ci s'élève le grand sanctuaire de Méfitis, fouillé à partir de 1969 et qui est rapidement apparu comme l'un des plus importants sanctuaires indigènes de l'Italie du Sud. À ce point, on peut faire l'hypothèse que le toponyme *Lucos*, à une journée de marche de *Potentia*, conserve le souvenir du lieu de culte de la déesse (et des nombreuses divinités associées connues par l'épigraphie). La mémoire du bois sacré perdure grâce au nom du lieu, alors que la fréquentation du sanctuaire de Méfitis à Rossano di Vaglio semble s'arrêter dans la première moitié du Ier siècle de notre ère, après une dernière restructuration monumentale due à un *Acerronius* dont la chronologie est discutée. La Table de Peutinger, par contre, est datable, selon la chronologie la plus généralement admise, vers le milieu du IVe siècle de notre ère. Ce n'est pas le lieu d'entrer ici dans le long débat entre ceux qui font remonter, en dernière analyse, la Table de Peutinger à Agrippa, et ceux qui refusent de le faire. Reste le fait bien connu que *Pompéi* et *Herculanum* figurent sur la carte. Des éléments de diverses époques ont conflué dans ce document exceptionnel, et surtout ont pu laisser leur empreinte dans la toponymie. Le *lucus* au nord de Potenza, qu'on l'identifie ou non avec le grand lieu de culte à Macchia di Rossano, était de toute façon suffisamment fameux pour avoir laissé une telle trace" (*Une proposition d'identification cit*., pp. 81-88).

Di seguito un immagine tratta dalla stampa in 31 fogli del Regno di Napoli realizzata da Rizzi Zannoni. È mostrato il percorso stradale da Tolve in direzione di Potenza con la diramazione per Costa di Rossano e il santuario Madonna di Rossano, posta a monte del sito dell'antico santuario della dea Mefite. Invero, nonostante che *Lucos* sorgesse a lato dell'asse viario

principale con destinazione Potenza doveva essere appunto una meta talmente rinomata che, quantunque non più riconoscibile come luogo sacro in epoca tardoantica, assolveva ancora il compito di indicatore imprescindibile per le rotte itinerarie della *Tabula*.



Nell'*Atlante del Regno di Napoli ridotto in VI fogli* del Rizzi-Zannoni si riconoscono i tracciati da Potenza a *Grumentum*, quello che passa per Abriola, Calvello e Marsiconuovo (*It. Ant.*, 104, 4-6) e parzialmente il secondo da Potenza ad Anzi indicato dalla *Tabula*. Il tragitto successivo, sul tratturo preromano che collegava l'abitato di Anzi e il comprensorio di Viggiano, è oggetto di ricognizioni archeologiche: "Partendo da Potenza, precisamente dal ponte di San Vito, il percorso si dirige in direzione sud e, seguendo un andamento molto lineare, attraversa il bosco di Rifreddo e giunge a Taverna D'Anzi. In quest'area sono stati individuati nel corso delle nostre ricognizioni i resti di una strada che doveva essere lastricata. Dalle indagini effettuate con l'ausilio del drone - foto aeree e modello 3d - è possibile notare delle anomalie riconducibili ad un percorso di un certo rilievo. Molto significativo è il toponimo "La Strada", posto nei pressi di Taverna d'Anzi [...] da qui, il percorso procede su un tratturo in direzione sud-est, attraversa Santa Pote, Santa Maria del Massimo (area interessata dalla presenza di frammenti ceramici di età imperiale), costeggia la Fiumara di Anzi in direzione est e la attraversa in località Varco della Regina. In quest'area, già interessata dal rinvenimento nell'Ottocento di una tomba dipinta di età lucana e vicina al sito di necropoli S. Nicola della Pincia, è stato individuato durante la campagna di survey un lastricato appartenente ad una strada probabilmente antica e visibile dalle immagini LIDAR, DSM e dal modello 3d realizzato con il drone. Dal Varco della Regina l'ipotetico tracciato della Via *Herculia* doveva proseguire verso sud, attraversare la fiumara La Terra, raggiungere la località San Pietro a Cellaria nel territorio di Calvello, proseguire sulle propaggini orientali del monte Caldarosa ed entrare nel territorio di Viggiano per poi giungere a *Grumentum*" (A. Pecci, *Anxia, una mansio lungo la via Herculia*, in "ANXIA Archeologia in un borgo della Lucania interna, Giornata di studi Anzi (PZ), 2 agosto 2017", Anzi 2019, pp. 19-20).

Il Del Lungo prosegue: "Proprio *Cosilianum* appare posto a presidio, anche nel disegno, di un diverticolo diretto verso la costa ionica e che graficamente viene reso con una linea a se stante da qualunque centro abitato. La misura di XXV miglia segnata subito accanto sembrerebbe riferirsi a *Grumentum*, al pari di quella riportata da *Anxia* e scritta di seguito al suo nome. Se però si vuole supporre l'esattezza delle informazioni riportate nella *Tabula*, bisogna immaginare che il diverticolo della Annia in uscita da *Cosilianum* non sia identificabile con un tracciato affine a quello espresso dalla strada di montagna che attualmente collega Padula, nel Vallo di Diano, a Paterno, in Val d'Agri, e che, proseguendo sino a *Grumentum*, risponderebbe quasi esattamente alla misura sopra indicata; ma ad un altro, più lungo, per il quale la città è raggiungibile in un pari numero di miglia, se la si assume come meta finale del viaggio. Altrimenti la strada prosegue verso la costa e, teoricamente, procede lungo la Val d'Agri, uscendo obbligatoriamente ad *Heraclea* ed immettendosi sulla litoranea per Taranto" (*La Lucania tardoantica cit*., par. 22).

Non sono convinto della tradizionale interpretazione del nome *Grater fl*., scritto in nero, come un idronimo per il fiume Crati, ripetuto in rosso (*fl. Crate*) alla foce sul Tirreno (anziché sullo Ionio). A prescindere dal colore (il rosso è associato nella quasi totalità dei casi agli elementi idrografici), gli idronimi sono sempre preceduti senza eccezioni dal termine *fl*. (fluvius), invece i toponimi sono seguiti (con l'esclusione di *Fl. Frigido*) dalla stessa abbreviazione *fl*. A mio parere le 25 miglia dopo *Cosilianum* non la separano da *Grumentum* bensì dalla mansio *Grater fl*, situata nel "gomito" tra il segmento proveniente da *Cosilianum* e quello diretto a *Tarentum* (senza cifre). È l'identica situazione che ritroviamo sulla direttrice *Nerulos* - *Consentia*, dove tra quest'ultima città e *Caprasia* compare la *mansio Crater fl* (con la *C*), collocata nell'angolo del segmento che la congiunge a *Consentia*. Con questa precisazione si può sentire ancora Del Lungo, sempre con le opportune riserve su *Lucos* e *trifinium*: "Il *Marcilianum* [...] deve corrispondere alla tappa che l'*Itinerarium* chiama *In Marcelliana*, collocandola a XXV miglia dalla precedente (*ad Calorem*, ossia il Tanagro da Castelluccio Cosentino ad Atena Lucana, rispetto all'altra a *Tanarum*, che in realtà è il Calore, poco a monte verso Sud-ovest, da Sala Consilina a Buonabitacolo). La sua menzione lungo il percorso da *Grumentum* a *Potentia* autorizza a ipotizzare l'esistenza di un bivio denominato *ad Marcellianum* e semplificato in *Marcilianum*, in corrispondenza dell'innesto di un collegamento con la diramazione sopra descritta proveniente da *Co*(n)*silianum* e transitante all'altezza di Sarconi e Spinoso. Si mantiene a mezzacosta rispetto alla strada principale di fondovalle e ne costituisce un'alternativa in caso di interruzione. [...] La misura di XXV miglia attribuita a *Marcelliana* nell'iter che agli inizi del III secolo d.C. è stato deciso e pianificato *ab Urbe recto itinere ad Columnam*, in

alternativa a quello da Milano per la stessa destinazione fin qui esaminato, è la medesima che in maniera apparentemente scorporata da una successiva tappa è attribuita sulla *Tabula* a *Co*(n)*silianum*, rispetto sia ad una prosecuzione lungo la via Annia *in Marcelliana* verso *Nerulo*, sia ad una deviazione, sempre attraverso il coevo *suburbanum quoddam Consilinatis antiquissimae civitatis* di *Marcellianum*, in direzione della Val d'Agri e di *Grumentum*. La specifica spaziale e giuridica del *suburbanum* si pone in continuità logica e funzionale con le situazioni accertate sul campo in questo periodo dagli agrimensori, che nelle superfici *in suburbanis et circa publica itinera* scoprono e registrano *lucos frequenter in trifinia et quadrifinia*. La *Tabula* riflette fedelmente la prescrizione, poiché in contemporanea riporta la tappa *Lucos* sulla Herculia in corrispondenza dell'innesto della diramazione della via Annia da *Acerronia*. L'incontro delle strade disegna un *trifinium*, che si intreccia con il passaggio della linea di confine della *regio* / *provincia Lucania* con l'*Apulia et Calabria* ed è simile a quello che si incontra nel *suburbanum* di *Consilinum*. Qui, in prossimità del punto in cui la strada della *Tabula* diretta a Taranto abbandona la Annia e nel raggio di circa un miglio verso NE, si concentrano: un santuario dedicato in età augustea ad Attis, forse parte in grotta (*mundus*), che la tradizione locale vuole sia quella poi intitolata all'Arcangelo Michele e concepita sul modello garganico; la chiesa di S. Giovanni in Fonte e la significativa località Tre Cantoni. L'importanza della biforcazione sarebbe da vedersi riassunta dalla *Tabula* nel toponimo *Cosilianum*, collocato in modo anomalo e spostato verso il territorio in cui insiste la maggior parte del tracciato evidenziato proprio verso Taranto" (*La Lucania tardoantica cit.*, par. 28-33).

Quantunque estraneo alla ricerca su *Nerulum*, non posso esimermi dal trascrivere questo passo dal saggio di S. Del Lungo, perché lo ritengo un esempio di travisamento e forzatura della fonte cartografica: "Nell'ottimizzare le distanze in rapporto, forse, anche alla qualità dei percorsi la *Tabula* mantiene entro intervalli ragionevoli la percorribilità della via litoranea, ponendo *Heraclea* raggiungibile in IIII miglia dalla precedente tappa, *Toriosto*, a sua volta distante XXV da Taranto. L'interpretazione di quest'ultimo toponimo consente di suggerire per la distanza da *Heraclea* la misura di XIIII miglia. Nell'ultima versione della Tabula si sarebbero ridotte alle IIII, trascritte confondendo e poi sommando paleograficamente la -a finale del nome della città alla X - iniziale del numerale [...] La misura di XXV miglia che la Tabula registra da *Tarento* a *Turiostu* corrisponde alla realtà e sposta la tappa di circa 2 km dal cuore dell'area urbana di Metaponto, dove la si ipotizza solitamente, in un punto verso sud-ovest che, sciogliendo ed interpretando paleograficamente il toponimo, si chiama *Tur*(r)*i*(s) *Ostii*, «Torre dell'imbocco» del porto, nome latino, non greco, della successiva *Turris Maris* o *ad mare*. È l'insediamento sorto a controllo della laguna di S. Pelagina, ossia l'antico bacino interno identificato con il porto della colonia greca, fisicamente distinto da essa come per *Heraclea* ma obbediente ai vincoli materiali imposti dalle superfici disponibili e adatte all'impianto di una città, non all'avvicendamento con una precedente (nello specifico, *Siris*)" (*La Lucania tardoantica cit*., par. 77-83).

Forse il Del Lungo si è ispirato ad un articolo di L. Giardino che ha identificato *Turiostu* con il porto di Metaponto: "In questo quadro, e tenuto conto dei dati archeologici già emersi per il periodo tardo-imperiale, il toponimo stesso di *Turiostu* acquista, a mio avviso, un significato molto pregnante. Evidente a infatti la sua articolazione in due termini: *turi-ostu*. Il primo risulta già attestato, come corruzione del latino *turris*, nella toponomastica medioevale della Basilicata, e più precisamente proprio in prossimità di Nova Siri. Il secondo, invece, non è documentato, ma l'ipotesi di una sua alterazione per *ostium* appare probabile e, soprattutto, molto stimolante; è infatti evidente il significato che questo toponimo verrebbe ad assumere, sia per il termine in se stesso (= porto, ingresso di porto), sia per l'ovvio confronto con ii toponimo di Ostia. Tale interpretazione acquista poi ancor più consistenza se ricordiamo che l'abitato che, a partire dal sec. XIII sostituisce Metaponto nei codici viene indicato con il nome di *Tunis Maris*; l'affinità con *Turiostu* è talmente evidente che non ha bisogno di ulteriori commenti. Sulla base dei dati topografici, archeologici e toponomastici fin qui presentati, propongo l'identificazione della *statio* di *Turiostu*, finora attestata unicamente sulla *Ta* [*Tabula*, ndr], con l'abitato tardo-imperiale di Metaponto, e piu precisamente con quel nucleo gravitante sia topograficamente che economicamente intorno all'impianto portuale

esistente tra le foci del Bradano e del Basento. Semplice sobborgo portuale della *polis* greca, dopo il III sec. a. C. esso sopravvive all'abbandono di Metaponto come centro portuale autonomo, ed in questa nuova fase la sua estensione topografica sembra anzi ampliarsi fino al limite occidentale del *castrum*. Ipotetica e basata sulla continuità d'uso della viabilità est-ovest e del porto è l'esistenza di questo centro per tutta la prima età imperiale, mentre chiaramente attestata dalla documentazione archeologica recente è la sua vitalità economica e commerciale dal IV al VI sec. d. C." (*Metaponto tardo-imperiale e Turiostu: proposta di identificazione in margine ad un miliarium di Giuliano l'Apostata*, in "Studi di Antichità", Università di Lecce, Dipartimento di Scienze dell'Antichità, 3, 1982, pp. 155-173: p. 172).

Strano a dirsi, ma il Del Lungo ha letto male le distanze riportate nella *Tabula* da Taranto a *Heraclea*, attribuendo le 25 miglia della tratta *Turiostu* - *Heraclea* alla precedente *Tarento* - *Turiostu* e di conseguenza le 4 miglia *Heraclea* - *Semnum* al cammino *Heraclea* - *Turiostu*. Giustamente al riguardo la Giardina chiarisce: "La *statio* di *Turiostu*, quindi, va ubicata tra Taranto e *Heraclea*, e per essa abbiamo anche l'indicazione della distanza da *Heraclea*: XXV mp, corrispondenti a km. 37 ca. Ora, a quale localita antica potrebbe corrispondere quella menzionata dalla *Ta* come posta a XXV mp da *Heraclea*? possibile che tale localita vada individuata con Metaponto? La distanza di XXV mp è in realtà senz'altro maggiore di quella attualmente intercorrente sulla SS. 106 tra *Heraclea* e Metaponto, ed è probabilmente sulla base di questa constatazione che Kahrstedt ha ubicato *Turiostu* km. 15 a nord-ovest da Metaponto. Ma è certo che il tracciato della SS. 106 non può considerarsi una sopravvivenza di quella di età greca, soprattutto tenuto conto del maggiore arretramento della linea di costa antica rispetto all'attuale Quindi, si deve pensare ad una via antica più interna, dal percorso non altrettanto rettilineo. In effetti già da tempo Schmiedt e Chevallier hanno individuato, attraverso la foto aerea, la presenza di un asse viario il cui tracciato, sostanzialmente parallelo a quello della ionica, interessa però località più interne, quali S. Teodoro e S. Basilio; inizialmente definita come preistorica questa strada è stata poi proposta come greca da Adamesteanu. A questo punto, vi sono elementi fondati per proporre l'identificazione di questa strada c. d. preistorica con quella costiera ionica attestata sulla *Ta*, tanto piu che le tracce della prima proseguono sia verso Taranto che verso *Heraclea*. Tenuto conto della sua maggiore distanza dal *castrum* rispetto alla SS. 106, e delle inevitabili oscillazioni presentate dal suo tracciato, appare evidente come la sua lunghezza dovesse essere sicuramente maggiore di quella della strada attuale, ed abbastanza vicina, quindi, a quella indicata sulla *Ta*. Viene così a cadere, a mio giudizio, un altro elemento di tipo negativo, e l'ipotesi di una ubicazione di *Turiostu* in un'area sostanzialmente coincidente con quella di Metaponto, appare tutt'altro che da respingersi" (*Metaponto tardo-imperiale*

*cit.*, p. 166). Come rilevato dalla Giardino, lo scostamento con i computi presi sulla statale ionica implica un antico percorso più tortuoso e arretrato dalla costa attuale (oppure un banale errore del copista, aggiungo). Con i calcoli è non guasta una buona dose di cautela. La medesima distanza di XXV miglia si 'adatta' a Metaponto sia partendo da *Heraclea* (L. Giardino) sia da Taranto (S. Del Lungo). La prima è l'unica accettabile e coerente con il disegno della *Tabula*, la seconda una valutazione erronea della misura dal centro tarantino abbinata ad una disinvolta *emendatio* filologica *ad hoc*.

Tarento
Mesochoro
Blanda
Agrigento

Quanto alla lapide di Polla, il dato di 174 miglia da Nocera è così espresso (Polla si trova ovviamente tra Nocera e Morano Calabro):
*Viam fecei ab Regio ad Capuam et*
*in ea via ponteis omneis, miliarios*
*tabelariosque poseivei. Hince sunt Nouceriam meilia LI, Capuam XXCIIII,*
*Muranum LXXIIII, Cosentiam CXXIII Valentiam CLXXX, ad Fretum ad*
*Statuam CCXXXI, Regium CCXXXVII.*
*Suma af Capua Regium meilia CCCXXI* [...]

Per la *Tabula*, lo si è visto, non è possibile procedere direttamente alla sommatoria, mentre con il primo itinerario dell'Antonino si contano 181 miglia come evidenziato dal Greco. Il tragitto dell'Antonino *Nuceria* - *Summuranum* è di 134 miglia e *Summuranum* - *Cosentia* di 47.

Va sottolineato che la *Tabula* indica tra *Nerulos* e *Nteramnio* 28 miglia, tra questo centro e *Caprasia* altre 8 miglia; l'Antonino segnala tra *Nerulum* e *Summuranum* 16 miglia nel primo itinerario e 13 nel secondo; 21 miglia tra *Summuranum* e *Caprasis* in ambedue gli itinerari. In totale la *Tabula* ha 80 miglia tra *Nerulos* e *Consentia*, di contro alle 65 miglia dell'Antonino (primo itinerario, più fedele in questa parte) che ha dalla sua il riscontro con il testo di Polla. Siccome tra *Nerulum* e *Caprasia* la divergenza tra Antonino e *Tabula* è minima (36 vs 37 miglia), quest'ultima ha sovrastimato di ben quindici miglia il percorso da *Caprasia* a *Cosentia*. Errore o diversione stradale posteriore? Credo che la risposta sia la prima, per ragioni orografiche e per la persistenza della via *Capua* - *Regium*. Qui viene in soccorso l'ottima argomentazione di C. Corsi: "Nel tratto tra *Caprasia* e *Cosentia*, le nostre due fonti principali [Itinerario di Antonino e *Tabula*, ndr] propongono lo stesso itinerario, con la differenza che nella porzione iniziale, la *Tabula* indica la località di *Interamnium* anziché *Summuranum*, privilegiando una tappa diversa, e prima di *Cosentia* inserisce l'indicazione (con l'inchiostro nero, specifico dei nomi dei luoghi di tappa) "Crater flumen", allungando di molto la somma delle distanze rispetto all'Itinerario Antonino [ndA: "In questo tratto, la versione della carta che possediamo è particolarmente confusa. Il nome *Crater fl.* è apposto sia ad un corso d'acqua molto a nord (che invece deve essere uno di quelli intorno a Paestum, somigliante al Laos, ma non identificabile con questo), che ad una stazione che si trova su un corso d'acqua, che resta anonimo, ma che prima della foce sul Tirreno, confluisce nel *Tanno fl*. Poiché la somma delle distanze tra *Caprasia* e *Cosentia* nella *Tabula* è ridondante rispetto alla realtà, la dicitura *Crater fl.* in inchiostro nero viene considerata non una stazione, ma il nome di un fiume (collocato piuttosto casualmente, o spostato sul versante tirrenico, mentre dovrebbe riferirsi al Crati che sfocia nello Ionio), mentre la sua cifra XVIII dovrebbe essere traslata a sud di *Cosentia*, per segnare la stazione di *Ad Sabutum Fl.*, saltata nella *Tabula*, ma conservata in *It.Ant.*. A questo proposito, proporrei,

più semplicemente, di ritenere che il copista della *Tabula* abbia solo unito un fiume anonimo, che ha origine negli Appennini e sfocia nel Tirreno, con il tratto iniziale del Crati, che invece sfocia nello Ionio, facendo anche slittare la tappa del *Crater fl.*, non presso questo unico corso d'acqua che è stato disegnato, ma presso l'affluente anonimo del Tanno. In questo caso la cifra XXVI miglia tra *Caprasia* e *Crater fl.* andrebbe riferita al tratto *Caprasia* - *Cosentia*. Nei due fiumi della costa tirrenica, confluenti alla foce, uno dei quali è definito Tanno, si devono vedere, l'Amato e il più settentrionale Savuto (distante però alla foce 20 km. dall'Amato) o il torrente Bagni, che nasce nella zona dei Bagni di Caronte, presso Sambiase, identificata con *Aquae Angae*, che sfocia a soli 2 km. dall'Amato (La Torre), oppure il Rannu o fiume Grande (Tanno) e il Savuto, che ancora oggi hanno la foce in comune"]" (*Le strutture di servizio del cursus publicus in Italia: ricerche topografiche ed evidenze archeologiche*, British Archaeological Reports, 2000, p. 91 e n. 22 a p. 111).

Nella formula di Taliano Grasso ricavata dal Greco, A è espressa in chilometri (=181). La distanza C, stando alla *Tabula* come interpretata dal Greco, è pari a 62 chilometri (52 miglia).

Ho provato per curiosità a cimentarmi con la formula stessa correggendo i dati del Greco, ed ecco cosa salta fuori. Il coefficiente A - distanza tra i due centri α (Polla ) e β (*Cosentia*) - è desumibile con certezza dall'iscrizione di Polla (123 miglia, ossia 181 km); B è altrettanto sicuro (distanza in linea d'aria tra Polla e *Cosentia*, 149 km); per C (Polla-*Nerulum*) si prendono le cifre della *Tabula* opportunamente rettificate e integrate come *supra* (16+19+26 = 61 miglia, , pari a circa 90 km). La formula è la seguente: X = 149*90/181 = 74,088 km (a volo d'uccello da S. Pietro di Polla in direzione di Morano Calabro). Il risultato non è niente male, sarebbe anzi molto vicino a una delle località ipotizzare come sede di *Nerulum* (San Primo).

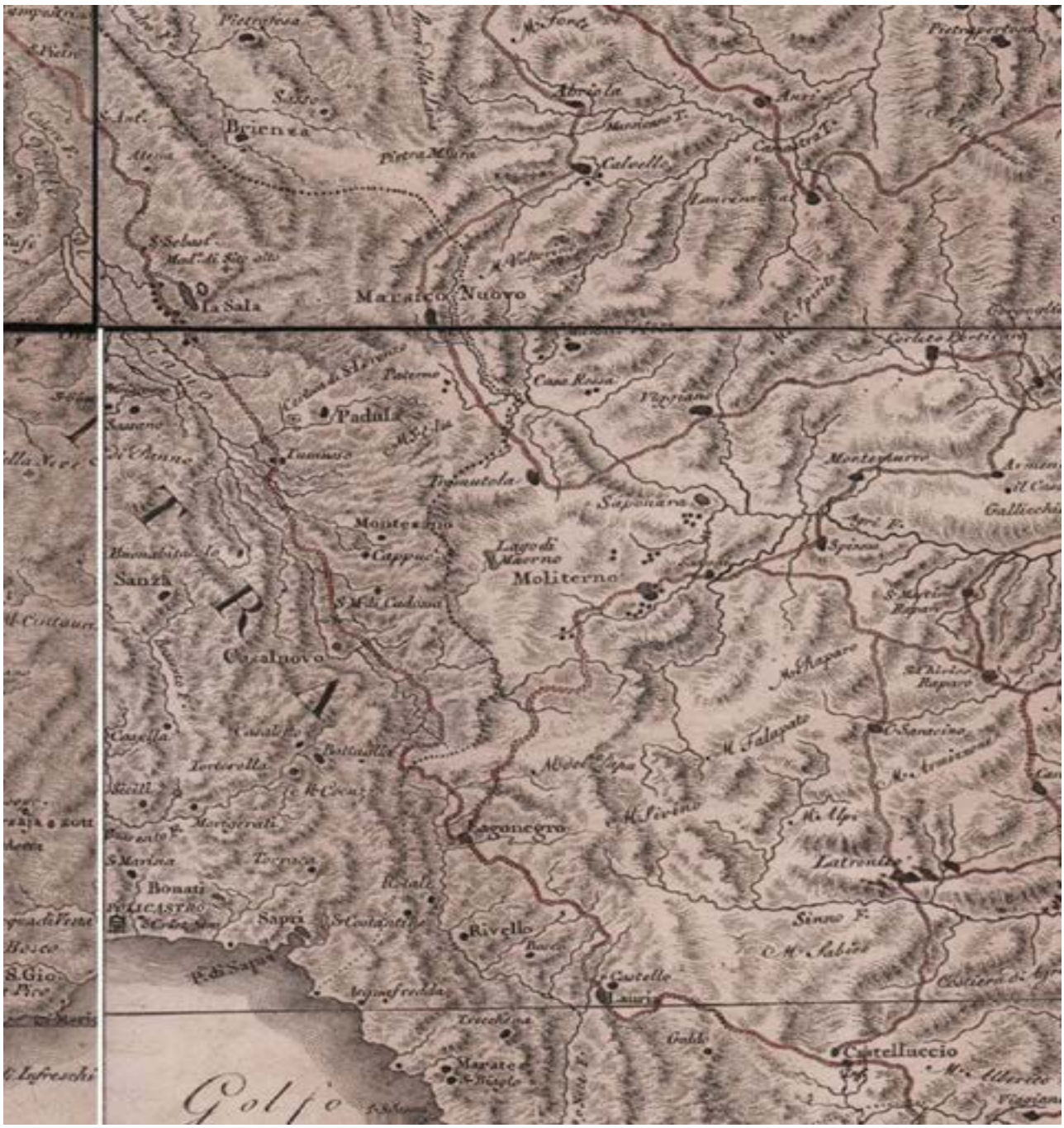
Contrariamente all'opinione del Greco, l'*Itinerarium Antonini* si rivela più corretto e completo della *Tabula* nel settore lucano-calabrese: l'Antonino riporta tra *Caprasis* e *Cosentia* 5/7 miglia, la *Tabula* addirittura 44 (anche se nel computo da *Nerulum* a *Cosentia*, ripeto, la discrepanza scende a 15 miglia). Nell'Antonino tra il primo e il secondo itinerario, oltre a quella appena citata di due miglia, c'è una differenza di tre miglia per la distanza *Nerulum* - *Summuranum* (16 vs 13 miglia), ciononostante il calcolo è fattibile ed più conveniente e veridico il conteggio da sud. La distanza tra *Summuranum* e *Cosentia* nel primo itinerario dell'Antonino è di 49 miglia, nel secondo di 47. Nel primo itinerario l'intervallo tra *Summuranum* e *Nerulum* è di 16 miglia, nel secondo 13. La cifra incontestabile incisa sulla lapide di Polla per la distanza tra *Muranum* e *Cosentia* è 49 miglia (123 - 74). Quindi scarterei i numeri del secondo percorso dell'Antonino e prendo per buoni quelli del primo, garantiti dalla perfetta concordanza sulla tratta Morano Calabro-Cosenza con la lapide di Polla. Una località che dista al massimo 16 miglia (ca. 24 km) da Morano Calabro, sulla via *Capua* - *Regium* sarebbe Rotonda, già identificata dal Miller come *Nerulos* (*It. Rom.*, col. 368). Sennonché da Lagonegro a Rotonda si superano abbondantemente le 23 miglia dell'Antonino (*Caesariana-Nerulum*): la cifra è adatta alla distanza odierna tra Lagonegro e Castelluccio Inferiore/San Primo. Il problema è che non bisogna agganciarsi supinamente al chilometraggio moderno da Morano verso Castelluccio. Al giorno d'oggi è possibile arrivare tra Santa Gada e San Primo in circa 22 miglia lungo la provinciale per il valico di Campotenese e la valle di San Martino; inoltre gli ultimi 8 chilometri prima di Morano Calabro sono una serpentina che si avvale di soluzioni stradali, come i tornanti, sconosciute ai Romani che preferivano superare pendenze considerevoli senza troppe curve. Lo stesso principio si applica anche al tronco viario da Aria della Valle al Colle S.Martino. A conti fatti le 16 miglia (non le 13 del secondo itinerario dell'Antonino) tra Morano e San Primo sono veritiere. Prendendo a parametro le località di *Grumentum* (primo itinerario) e *Marcellianum* (*suburbium* di *Cosilinum*) nel secondo itinerario, ambedue misurate rispetto al riferimento fisso di *Summuranum* (Morano Calabro), l'Antonino fissa in 33 miglia (49 km) la distanza tra *Grumentum* e *Nerulum* (San Primo), attualmente di circa 47 km (per Sarconi-Magnano-Mileo-Preti), in 45 miglia (67 km) la distanza *Marcellianum* - *Nerulum*, sulle strade odierne circa 73 km.

Uno studioso locale, B. Aiello, ha riassunto bene il fondamento storico dell'insediamento di *Nerulum*: "Appare ragionevole ipotizzare che la città di *Nerulum* sia sorta ad iniziativa dei Lucani (nel VI sec. a.C.) e, in particolare, del popolo dei Sirini, come luogo di mercato posto all'incrocio delle vie commerciali *Sybaris-Laos* e *Sybaris-Paestum*, nella grande valle del Mercure Lao, facilmente accessibile anche da Siris attraverso la via fluviale del Sinni. Essa era destinata a favorire l'incontro dei Lucani e dei Bruzi con la civiltà di Greci delle colonie Joniche e Tirreniche, la cui penetrazione nelle aree interne

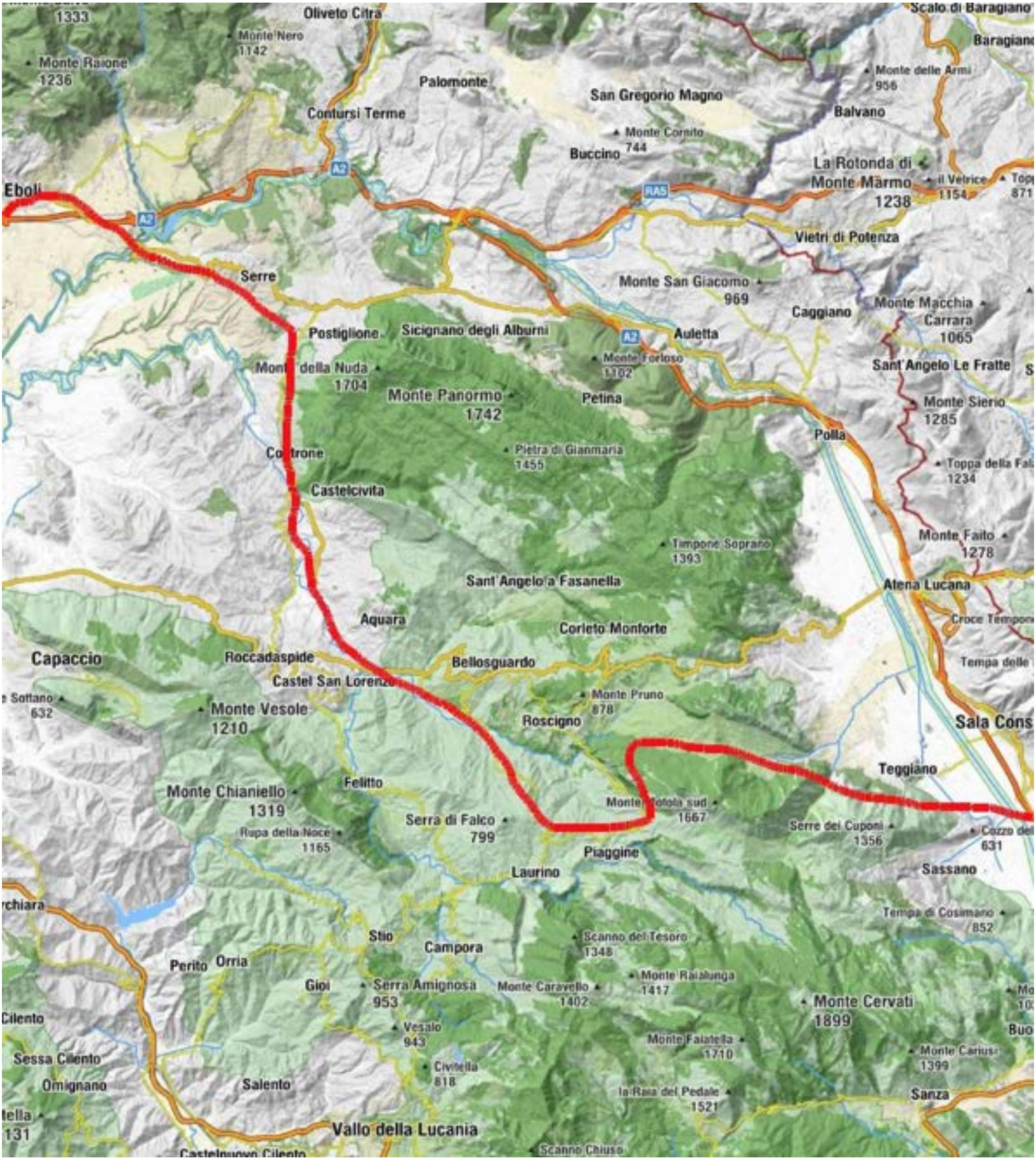
fu inizialmente pacifica [...] Allo stato attuale è possibile ipotizzare l'esistenza di due siti distinti: l'uno, riguardante la città antica dei Lucani caratterizzata da un profondo processo di ellenizzazione, sotto l'influenza delle vicine colonie della Magna Grecia, prima della totale distruzione avvenuta da parte dei Romani tra il 317 ed il 282 a.C.; - l'altro, riguardante la nuova città caratterizzata dal processo di romanizzazione, che si radicò nell'attuale territorio di Castelluccio Inferiore, prima con insediamenti sparsi gravitanti intorno alla sorgente del fiume San Giovanni, poi con un vero e proprio centro urbano sviluppatosi lungo la sede della via consolare Popilia, realizzata dai Romani nel 132 a.C. sotto il consolato di P.Popillius Laenas", *Nel sud alle radici dell'Italia antica: da Nerulum a Castelluccio venticinque secoli di storia e civiltà*, Lagonegro 2004). I dati topografici, cartografici, storici, corroborati da alcuni rinvenimenti archeologici, convergono su Castelluccio Inferiore e aree limitrofe: qui andrebbe ubicata la fantomatica *Nerulum*, che non coincide con Lagonegro nè con Rotonda. Il divario di 6/7 miglia tra il tracciato moderno da Morano Calabro a San Primo (ca. 22 miglia) rispetto alla tappa *Summuranum-Nerulum* (16 miglia) è dovuto appunto alla minore tortuosità delle antiche strade in confronto alle moderne, tolte le autostrade. L'ulteriore distanza di 21 miglia conduce a *Caprasis* (in totale da *Nerulum* 16 + 21 = 37 miglia); più o meno la stessa distanza riportata dalla *Tabula* da *Nerulos* a *Nteramnio* e da questa a *Caprasia* ( 28 + 8= 36 miglia).

Al momento, piuttosto che a Castelluccio Inferiore, si può accogliere con favore l'ipotesi di collocare *Nerulum* tra il colle di Santa Gada e San Primo, come già asserito da Del Lungo. "Nell'area della conca del Lao-Mercure, anche sulla scorta dei diversi *Itineraria* romani, viene ipoteticamente ubicato l'insediamento romano di *Nerulum*. Le distanze itinerarie, soprattutto l'incrocio dei dati, tra la *Annia Popilia* e la *Herculia*, e ora i dati archeologici provenienti da S. Gada e da S. Primo, come visto, ci suggeriscono di collocare questo centro proprio in quest'area. *Nerulum* è ricordato come *oppidum* lucano anche in un controverso passo di Livio, preso dal Romani nel 317 a.C., durante la seconda guerra sannitica. Se consideriamo come anacronistico il controllo territoriale romano della Lucania e la presa del centro di *Nerulum* da parte del console Giunio Bubulco in un orizzonte cronologico così alto, sembra più logico considerare il racconto liviano confusionario; pare, in altre parole, che il passo possa riferirsi piuttosto all'azione di un Giunio Bubulco, che in realtà conquistava la Lucania soltanto nel 277 a.C. A questo punto si potrebbe ipotizzare un controllo romano piu duraturo della valle del Mercure soltanto durante la guerra pirrica o addirittura nel corso della seconda guerra punica, forse in coincidenza con la caduta delle vicine *Blanda* e *Grumentum*. Il centro lucano sui terrazzi di Santa Gada potrebbe, dunque, identificarsi con quella *Nerulum*, passata precocemente sotto il controllo e la giurisdizione territoriale di *Thurii* in età tardo ellenistica con la conquista romana al punto

che, come ci ricorda Svetonio, il nonno paterno di Ottaviano era un banchiere originario proprio di *Nerulum* e il bisnonno, invece, figlio di un liberto che faceva il cordaio a *Thurii*. Proprio in età tardo-ellenistica l'insediamento potrebbe essersi spostato dal plateau di Santa Gada verso i sottostanti terrazzi fluviali di San Primo, in un momento in cui i percorsi stradali romani e gli itinerari fluviali sfruttavano in maniera sistematica il corso del fiume Lao, facendo sì che proprio a ridosso del flume si sviluppasse una *statio-mansio* anche in età imperiale e tardo-imperiale" (F. Mollo - V Casella - A. Laino - M. Puglisi - M. Sfacteria, *Le indagini 2018 e 2019 del DICAM dell'Universita degli Studi di Messina a S. Gada di Laino Borgo (CS)*, in "The Journal of Fasti Online" 2005, pp. 18-19). Qui sotto il percorso da S. Pietro (Polla) a Castelluccio nell'*Atlante del Regno di Napoli ridotto in VI fogli* del Rizzi Zannoni.



Percorso dell'*Itinerarium Antonini* tra Eboli e San Giovanni in Fonte (*It. Ant.*, 109, 5 - 110, 1-2)



Percorso della Tabula tra Eboli e San Giovanni in Fonte (*segm.ta* 5B5 / 6B1)